

## Sommario

- SUMMIT AFRICANO unanime. pag. 1
- Il Marocco scatenato contro gli Osservatori stranieri. pag. 2, 3
- Gli intellettuali spagnoli per il Sahara . pag. 3
- Felipe VI ed il Sahara Occidentale. pag. 4
- I Piccoli Ambasciatori di Pace arrivano in Europa. pag. 5
- Lo sfruttamento illegale delle risorse. pag. 5, 6
- L'esercito marocchino uccide due saharawi al muro. pag. 6
- L'università estiva di Baumerdes. pag. 6,7
- IL Festival FiSahara. pag. 7
- Attività diplomatica e governativa della RASD. pag. 7,8
- Cronache dall'INTIFADA. pag. 8, 9
- L'ordine regna in Marocco. pag. 9, 10
- Il MONDO con i Saharawi. Pag. 10, 11, 12, 13
- BREVI pag 13, 14
- Hanno parlato dei Saharawi. pag. 14, 15
- \* EUCOCO 2014 pag 15

Redatto a cura di  
Gianfranco Brusasco

Hanno collaborato:  
C. Quintozzi

Impaginazione/grafica  
Giovanna A. Stasi

Numero chiuso il:  
25/08/2014



## SUMMIT AFRICANO UNANIME: UN INVIATO SPECIALE PER IL SAHARA FIBRILLAZIONE A RABAT

Il Summit dell'Unione Africana, riunitosi a Malabo (Guinea Equatoriale), dopo interventi di numerosi leaders a sostegno alla causa saharawi decide, all'unanimità, di nominare un Inviato speciale dell'U.A. per il Sahara, nella persona dell'ex Presidente del Mozambico, Joaquim Chissano. Egli ha subito dichiarato di essere già al lavoro per un primo giro di contatti a Washington, Londra, Parigi, Madrid e New York (ONU) e di sperare di estenderli presto a Mosca e Pekino, intendendo presentare un Rapporto prima della prossima sessione del Summit, nella primavera del 2015, in cui sarà discusso. Alla cerimonia d'apertura, oltre a quasi tutti i Capi di Stato e di Governo africani, erano presenti il Segretario Generale ONU, Ban Ki-moon ed il Premier spagnolo Rajoy.

La nomina di Chissano è accolta con estremo favore dal Presidente Abdelaziz (che guidava la folta delegazione saharawi) e altri rappresentanti del Polisario, che dichiarano che l'iniziativa è molto positiva, ma occorre che la comunità internazionale intensifichi gli sforzi per una soluzione giusta e definitiva del conflitto. Abdelaziz, poco dopo, dice ai giovani dell'UESARIO, che le decisioni del Summit segnano la forte presenza saharawi nel contesto mondiale, oltre che africano. Violentissima, al contrario, è stata la reazione del Marocco, che – ricorda una nota ufficiale di Rabat- ha lasciato la UA stessa nel 1984, quando vi venne ammessa la RASD. Quindi, Rabat, non si sente vincolata ad accettare tale decisione: l'UA non ha base legale, né fondamento politico, né legittimità morale per intromettersi in una questione di esclusiva competenza delle Nazioni Unite. Il Ministro degli Esteri rincarà la dose con violenza inaudita:

'L'Unione Africana ha atteggiamenti parziali e controproducenti, di cui non terremo conto. I Membri del CS ONU [di cui lo stesso Marocco è membro di turno] dovrebbero dire all'UA di smettere d'occuparsi di cose che non la riguardano'.

Il clima reale che si vive in questi giorni a Rabat è ben sintetizzato da un pezzo di Haddamin Mouloud Said su *Libres opiniones*, 08.07. dal titolo: 'Panico ed isteria a Rabat'. In realtà simili commenti sono generali sulla stampa del Continente Nero, dove si parla esplicitamente (per quelli di lingua spagnola) di bofetada (schiaccio) **al Rey**. Molti sottolineano che la nomina di Chissano è avvenuta all'unanimità. Vale a dire che anche Paesi che Mohamed crede di aver legato a sé (ed in cui, per questo scopo, ha gettato somme notevoli di denaro), l'hanno lasciato solo: parliamo, ad esempio, di Senegal, Costa d'Avorio, Gabon, Mali, Burkina Faso. L'irritazione a Rabat è davvero forte, nonostante i tentativi di nascondere. Secondo il *blog* indipendente marocchino *ALIFPOST*, subito dopo la visita Reale di Felipe VI, parlando in Commissione Esteri del -, il MAE Salah Eddine El Otman ha detto che occorre prepararsi a fronteggiare un 2015 assai critico per il Marocco [ricordiamo che sia Ban Ki-moon e, per lui, Ross, sia l'UA parlano di questa data come termine ultimo per una soluzione del conflitto nel Sahara; secondo alcuni osservatori, magari passando dall'applicazione attuale della sez. VI a quella VII della Carta ONU. [quella che prevede l'emissione di sanzioni, *n.d.R.*]. Rabat da molto tempo rifiuta di accettare una visita di Ross, che, si sa, prevederebbe la ripresa dei colloqui diretti bilaterali. La stampa monarchica riprende

un'agitazione abituale, sostenendo che l'inviato di Ban Ki-moon starebbe valutando l'ipotesi di clamorose dimissioni, con l'accusa al Marocco di impedirgli di proseguire nella Missione. I Deputati si sono spaccati, con varie posizioni che andavano, da un lato, dalla proclamazione unilaterale dell'autonomia del Sahara [il che vorrebbe dire, rottura con il Segretario Generale e, probabilmente, Obama, *n.d.R.*], mentre, dall'altro, vari Deputati lamentano l'eccessivo accentramento delle trattative, con riduzione a ruolo marginale delle Camere, il che impedisce di esplorare qualsiasi altra ipotesi, che non sia, appunto, l'autonomia, già dimostratasi inutile. Un'ulteriore risposta a Rabat proviene, dal portavoce del Ministero degli Esteri d'Algeri: 'L'atteggiamento del Marocco mostra un'abusiva ed irresponsabile ostilità verso i vicini'. Ma un altro fatto sottolinea le difficoltà del Re: Abdelaziz e Rajoy sono stati immortalati nelle foto ufficiali del Summit mentre si parlano cordialmente sorridendo, mentre corre insistente la voce di un colloquio a due, che sarebbe avvenuto dietro le quinte del Summit stesso. Il quotidiano considerato portavoce ufficioso di Palazzo Reale, *Akhbar al Yaoum*, 01.07 esplose furibondo: 'Neppure Aznar [considerato negli ambienti di Corte come un uomo ostile a Mohamed VI] era mai giunto a tanto'.

## IL MAROCCO SCATENATO CONTRO GLI OSSERVATORI STRANIERI ED I GIORNALISTI L'ARRESTO DEL CORRISPONDENTE DELLA TV RASD DA EI AAYUN – PROTESTE NEL MONDO– LE DIMENSIONI DELLA PERSECUZIONE CONTRO I GIORNALISTI SAHARAWI.

---

*" Le autorità d'occupazione marocchine, espellono in meno di 1 settimana 9 osservatori e giornalisti stranieri dai T.O.."*

A seguito dell'arresto di **Mohamed Al Hassani**, corrispondente della RASD TV da El Aayun occupata, avvenuto mentre trasmetteva dal luogo di una delle tante manifestazioni pacifiche contro l'occupazione marocchina e di cui per molte ore, nemmeno la famiglia aveva notizie su dove si trovasse, si moltiplicano le proteste, dal Fronte Polisario all'UPES (Unione scrittori e giornalisti saharawi), che denuncia l'ennesimo attacco alla libertà d'informazione e la 'sparizione' dell'arrestato; da ONG umanitarie saharawi, che si rivolgono anche al Relatore speciale ONU, Frank La Rue, per il diritto alla libera espressione; al Sindacato internazionale dei Giornalisti. Dopo due giorni si apprende che Al Hassani è detenuto in un carcere di El Aayun, Lakhel, in attesa di giudizio, per ora fissato al 21 luglio. Si apprendono particolari sull'arresto, in realtà avvenuto all'alba del giorno dopo, davanti a casa sua, dove stava rientrando. La sera prima egli aveva trasmesso le immagini di una manifestazione di tifosi saharawi della squadra di calcio algerina, dopo una vittoria alla Coppa del Mondo, in Brasile. La cosa era ben presto diventata manifestazione anti marocchina. Si precisano le accuse rivolte a Al Hassani– al limite del ridicolo -: ostacolo alla circolazione stradale [sic] e minacce alle forze dell'ordine, mentre, in realtà riguardano il fatto di aver sempre denunciato, nei suoi numerosi servizi, la repressione ed il furto delle risorse del popolo saharawi. In particolare, questa volta la polizia marocchina ha attaccato dei tifosi di calcio saharawi, che festeggiavano una vittoria dell'Algeria. Si apprende, poi, che, in realtà, il giornalista è stato identificato attraverso le riprese di una TV marocchina. Egli, poi, è stato trasferito nella *Carcel Negra* di El Aayun. Quando gli avvocati difensori hanno potuto incontrarlo, hanno notato immediatamente vistosi segni di percosse sul volto. **Adala-UK**, da Londra, afferma che è stato arrestato solo perché documentava una manifestazione.

Il portavoce del Gruppo Rosso-verde al Parlamento danese, Christian Juhl, scrive al Ministro della Giustizia di Rabat chiedendo di liberare l'arrestato e la fine dei processi contro giornalisti. Da New York il Comitato per la Protezione dei Giornalisti chiede il rilascio immediato di Al Hassani. Documenti sono votati in Comuni e Regioni spagnole e dall'Osservatorio per i diritti umani dell' Exelentissimo Colegio degli Avvocati di Badajoz (Estremadura). Durissima la protesta di Reporters senza frontiere, profondamente preoccupata per il collega, di cui ricostruisce nei particolari la vicenda, evidenziando contraddizioni ed incongruenze nelle accuse rivoltegli. Ad una settimana dall'arresto, colleghi, militanti, dirigenti del Polisario e semplici cittadini danno vita ad un *sit-in* di solidarietà, organizzato dall'UPES (Unione Scrittori e Giornalisti Saharawi) davanti alla sede della RASD TV nei Territori Liberati. Il CODESA protesta, di nuovo, per le violente repressioni di manifestazioni pacifiche nel Sahara Occupato. Egli è il settimo giornalista saharawi incarcerato e/o condannato nel giro di poco tempo. Secondo CODESA, dal dicembre 2010, sono addirittura dodici i giornalisti saharawi di *Equipo Mediatico* e *RASD-TV*, processati e condannati. Quasi sempre si tratta di condanne a pochi mesi o pochi anni di detenzione, ma per tre di essi le accuse, legate specialmente ai fatti di Gdeim Izik, sono state emesse per atti di terrorismo e/o costituzione di banda armata, con sentenze più gravi: a 20, a 30 anni ed all'ergastolo, ma il condannato a vita, Hassani Aalia, per fortuna, era già riparato in Spagna. Le sentenze sono emesse dai Tribunali di Casablanca, El Aayun, Agadir, Sidi Ifni. Si segnalano poi ben 30 casi di giornalisti pestati e feriti, senza fratture, per fortuna, durante le manifestazioni. Saleh Elerkah, di Radio Rete Maizirat, è stato fermato ben 4 volte, dal 2009 in poi, sempre inquisito, ma mai processato né condannato. L'ultima volta, fermato all'aeroporto di Casablanca da dove stava andando a Stoccolma,

a un seminario del gruppo *Emmaus*. Senza alcuna sentenza della magistratura, gli è stato comunicata la decisione della polizia di non permettergli di viaggiare all'estero! Le autorità d'occupazione marocchine, con ampio schieramento di forze repressive, in meno di una settimana, espellono un numero incredibile, ben nove, di osservatori e giornalisti stranieri dai Territori Occupati. Prima è toccato a tre giornalisti baschi, che cercavano di raggiungere El Aayun, dove erano attesi da esponenti di ONG saharawi e che si ritrovarono 'deportati' ad Agadir. Poi, un giovane saharawi con passaporto algerino che assieme a due osservatori spagnoli dei diritti umani, arrestato mentre è col fratello, dopo che aveva visto militari saharawi ad El Aayun. Il giovane, Moulay Hassan Talebbuya è liberato dopo due giorni di detenzione e varie proteste internazionali. Un secondo gruppo con altri due baschi è fermato a Bojadour occupata e di nuovo, deportato ad Agadir, dopo incontri con ONG saharawi. Si saprà in seguito che anche un osservatore andaluso, di Arcos de la Frontera, Francisco Javier Vélasquez ha subito la stessa sorte negli stessi giorni. **Michèle Decaster**, Presidente dell'Ass. Francese di solidarietà coi popoli africani (AFAPSA) è bloccata all'aeroporto di El Aayun, dove improvvisa un *sit-in* di protesta. Poi, a sua volta, è deportata ad Agadir. Rientrata a Parigi, rende noto di aver scritto proteste al Consolato francese di Rabat ed al Governo marocchino, precisando che nel suo caso, non è neppure stata formalizzata l'espulsione, perché questa avviene su decisione di un Magistrato, che, nel suo caso, non è mai stato fatto intervenire. Solo, è stata circondata da poliziotti che le impedivano di muoversi come voleva e, addirittura, di usare il cellulare. Dopo di lei, tocca ad una avvocata canadese, funzionaria dell'UNICEF, cioè dell'ONU, **Sarah Gale**, che è bloccata

**segue a pag. 3**

**continua da pag. 2**

all'aeroporto, infuriata e malmenata da agenti della polizia segreta e costretta a ripartire senza poter svolgere il suo lavoro. Pochi giorni prima, era toccato ad una delegazione di donne straniere, due cittadine basche e due britanniche, della Rete Basca di sostegno alle donne saharawi, tra cui la corrispondente di Ondaradio, che dalla Canarie racconta: 'non ci hanno nemmeno lasciato scendere dall'aereo e ci hanno rimandate indietro senza spiegazioni ufficiali'. Nei Paesi Baschi, in particolare, si sviluppa la protesta per i vari episodi. Negli stessi giorni, una delegazione di **Amnesty International**, al contrario, riesce ad entrare nei Territori Occupati ed avere incontri con esponenti di ONG saharawi.

Alcuni giorni dopo tocca tocca a due giornalisti USA ed un membro della Federazione Mondiale dei Diritti Umani, che cercavano di giungere in aereo e si ritrovano rispediti alle Canarie, mentre in città si manifesta.

Il Governo RASD chiede all'ONU di imporre al Marocco la fine delle espulsioni di stranieri. Le proteste, in particolare, sono per la Decaster e la Gale. Anche AFAPREDESA, il Poemario ed altre testate saharawi e l'Università estiva (oltre all'associazionismo spagnolo) si uniscono alla protesta. La risposta di Rabat è inequivocabile: l'intero gruppo di 57 Saharawi dei Territori Occupati, reduci dalla Università estiva di Boumerdès è bloccato all'aeroporto di Casablanca, al rientro. Sono sequestrati docu-

menti, libri, bandiere ed oggetti personali, impedito persino di utilizzare i servizi. Essi effettuano un immediato *sit-in* di protesta nello stesso aeroporto. Dopo un paio d'ore sono circondati da reparti anti sommossa, il cui comandante si distingue negli insulti e provocazioni, come l'epiteto 'mercenari'. Essendo impedita anche la ricarica dei telefonini, dopo tre ore si perdono i contatti. In seguito si saprà che, dopo molte ore di trattative, il gruppo sembrava autorizzato a proseguire il viaggio e si cominciava la restituzione di documenti e beni personali. Poi, improvviso, contrordine; la situazione di stallo si prolungava fino al momento in cui scriviamo. Non tardano le proteste, sia del Polisario, sia dell'Ambasciata RASD ad Algeri.

## GLI INTELLETTUALI SPAGNOLI PER IL SAHARA

Una folta assemblea di intellettuali, artisti, uomini di cultura, celebra, a Madrid, la ricorrenza del primo viaggio di solidarietà ai Campi dei rifugiati saharawi, di un paio di dozzine di scrittori, poeti, uomini di cultura spagnoli e sudamericani di lingua spagnola. Era il 1981 e la Spagna stava imboccando, con fatica e non senza pericoli (il colpo di testa di Tejero, per esempio, contro il Parlamento, stroncato anche grazie all'allora giovane Re Juan Carlos). Tra chi andò nel Sahara c'erano nomi notissimi della letteratura in castigliano e

dell'impegno civile, da Rafael Alberti e Jorge Guillen, già strenui difensori della Repubblica spagnola, attaccata dal fascista Franco, a José Goytisolo e all'uruguayano Mario Benedetti, in continua fuga davanti ai *golpes* dei generali sudamericani. Fu un momento importante, sia per la giovane democrazia spagnola, sia per la presa di coscienza, oggi larghissima, del debito storico, che rende necessario un impegno della società e (possibilmente) del Governo spagnolo verso il popolo del Sahara Occidentale. La ricorrenza è stata celebrata da

uno stuolo di partecipanti, tra intellettuali saharawi, spagnoli e sudamericani. Ma non l'iniziativa non è finita in se stessa. Poco dopo la riunione, infatti, 31 scrittori ed intellettuali spagnoli, saharawi, statunitensi e latinoamericani si sono fatti promotori d'un appello agli operatori culturali ed agli artisti di tutto il mondo, perché esprimano un più alto impegno del mondo della cultura a fianco del popolo saharawi. Su questo appello la raccolta di firme d'adesione è appena all'inizio.

## FELIPE VI ED IL SAHARA OCCIDENTALE. PROTESTE E PERPLESSITA' PER LA VISITA A RABAT. AMNESTY INTERNATIONAL SCRIVE AL RE.

Mentre da molte parti si auspicava che il nuovo Re, Filippo VI, segnasse un cambio della politica spagnola sulla questione del Sahara Occidentale, in realtà le pressioni del Ministro degli Esteri Garcia-Margallo lo hanno spinto a considerare opportuno che il suo primo viaggio ufficiale 'vero' si svolgesse proprio in Marocco, anziché, ad esempio, in Francia od in una delle due Capitali dell'UE Bruxelles o Roma [in realtà due primi viaggi sono già avvenuti, uno sì a Roma, ma dal Papa, e l'altro a Lisbona, dai dirimpettai di sempre]. Questo di Rabat, quindi, è il primo viaggio 'vero', a luglio.

Amnesty International, proprio a proposito del viaggio, scrive a Filippo VI: 'Quando sarà a Rabat, non dimentichi di parlare della protezione dei diritti umani e della libertà di stampa'. **A.I.** ricorda al Re i due casi, al momento, più eclatanti: quello di Ali' Anouzla (in attesa di giudizio da quasi un anno, con il suo blog chiuso) e quello del belga-marocchino Ali Arras, condannato a 15 anni (come sempre, per terrorismo) sulla base di una confessione estorta con la tortura. Arras fu estradato vergognosamente, proprio dalla Spagna al Marocco, nonostante gli appelli internazionali, tra cui, anche allora, Amnesty, che ricorda ancora la violenta repressione delle manifestazioni, la tortura applicata sistematicamente, i limiti imposti alla libertà di informazione, i processi ai giornalisti. Altre reazioni, in Spagna, non si fanno attendere. L'Eurodeputato Willy Meyer, dell'Intergruppo di solidarietà col Sahara, commenta sconsolato: 'Filippo VI non farà nulla per i Saharawi, il Re rimarrà vincolato al satrapo marocchino'. Posizioni analoghe sono espresse dal deputato basco Amajur Jon Inarritu: 'E' preoccupante che il Re visiti un Paese che viola sistematicamente i diritti umani e taccia su Territori Occupati, su cui la Spagna ha doveri precisi' e dal CEAS-Sahara ('Si privilegia la relazione tra le due Case Regnanti a scapito della legalità internazionale, della democrazia e dei diritti dei cittadini gravemente violati).

Un ampio e duro articolo di C. Ruiz Miguel (laureato e docente di varie università, come Santiago, Complutense, UNED; autore di molti libri, specialista del Sahara, membro del Centro Studi Difesa), su *Desde el Atlántico*, 13.07, (da lui fondato), parte dalla 'coincidenza' che il viaggio avvenga due giorni dopo che l'Esercito del Re ha ucciso due pastori saharawi ai piedi del Muro fatto costruire dal padre, Hassan II, a cui, per altro, il programma ufficiale prevede che venga reso omaggio al Mausoleo, che ospita anche Mohamed V. Egli osserva che nei rapporti diplomatici, i programmi dei viaggi sono concordati e non imposti da una delle parti. Quindi l'errore è del Governo di Madrid e non troppo dello stesso Filippo VI, che però sembra essere poco autonomo nelle scelte, dal Ministro degli Esteri. Commentatori e storici ricordano una serie di 'provocazioni' anti spagnole di Hassan II e, per suo padre Mohamed V, l'Accordo sul Sahara, che lui, quanto meno, forzò notevolmente con la *Marcia Verde*. (*Europa press*, 13.07). Conclude Ruiz Miguel: 'Ciò lancia una pessima luce sull'idea di democrazia e di rigenerazione dell'idea monarchica, messa in crisi dai comportamenti di Juan Carlos e delle sorelle del Re [una delle quali, fino alla nascita di un erede diretto, è attualmente Principessa ereditaria, n.d.R.]. Parlerà Felipe dei diritti umani, della tortura, del Sahara, che, in tutta la sua vita, il padre si limitò a sfiorare di passaggio, non più di due volte? O calpesterà le responsabilità della Spagna? Da queste risposte deriverà il giudizio sul giovane Re da parte del suo popolo e se riuscirà a risollevare le sorti della Casa Reale e di se stesso, o meno. Già *El Pais*, alla vigilia, ha sostenuto che il Sahara sarà del tutto assente dai colloqui. Però Felipe sa bene e dovrebbe tenere presente che Ross (cioè Ban Ki-moon) e gli USA si orientano sempre più verso una soluzione nel quadro della decolonizzazione. E ciò a scadenza non lunga (tutti parlano del 2015 come anno decisivo)'.

Fin dal momento dell'arrivo, in ogni caso, il comportamento dei due Sovrani tende a sottolineare che eventuali problemi non impediranno il rafforzamento dell'amicizia tra i due Paesi, non certamente il Sahara Occidentale (dove, intanto, gli uccisi dall'Esercito marocchino sono saliti a 3), ma neanche il ritardo di Mohamed sulla Pesca o la questione forse ancor più grave, per le relazioni, di Ceuta e Melilla. Qui, mentre la Spagna continua a rafforzare il Muro, il segno della volontà che nulla, nel modo più assoluto, deve turbare il clima della visita, sono elicotteri e pattuglie della sicurezza marocchina, che tengono lontani possibili assalitori del Muro stesso, mentre, altre volte, sembrano quasi favorirli. Sulla pesca, poi, Mohamed regala a Felipe l'annuncio di aver firmato l'Accordo sulla Pesca, subito prima del suo arrivo, quasi come regalo personale ad un ospite molto atteso, e non un problema di rapporto tra Stati, anzi tra uno Stato e l'Unione Europea. Gli Spagnoli contraccambiano, inaugurando due doni all'amico africano: una scuola turistico/alberghiera, il Re, un Centro anti tumorale, la moglie. Ma soprattutto con dichiarazioni sopra le righe di Felipe, che arriva a dire che questo è 'il miglior momento delle relazioni tra i nostri due Paesi' e che 'il Marocco è la frontiera sud, politicamente stabile dell'Europa'. (*El Pais*, 15.07). Ovvio, quindi che, per la stampa spagnola, tutto sembri andare a meraviglia, nelle 'eccellenti relazioni' tra Marocco e Spagna (*El Mundo*, *El Pais*, *La Vanguardia*, *RTVE*, *ABC*, *Tele 5*, *Europa press*.) Sole eccezioni, testate e soprattutto *blog* di ispirazione anarchica o repubblicana ed i più convinti amici dei Saharawi, come un articolo di Miguel Castro (la Spagna si lega agli interessi del Marocco, pur sapendo, come per la pesca, che è un accordo illegale). Bene la visita, per la stampa araba in genere, non solo marocchina, per esempio, anche per il libanese *l'Orient-le Jour*, mentre l'algerina se ne occupa ben poco, anche per ripicca anti marocchina.

Tutti gli sforzi per creare e sostenere un clima idilliaco tra i due Regni, ai lati dello Stretto di Gibilterra, potrebbero essere vanificati da uno strano incidente, legato alla vicenda Ceuta e Melilla, su cui è meglio aspettare ulteriori informazioni. Secondo *el Mundo*, 25.08. ci sarebbe stato un 'incidente al limite delle acque territoriali' tra una motovedetta della Guardia Civil, impegnata nel cercare di bloccare gli sbarchi clandestini ed uno yacht privato, bloccato e perquisito dagli Spagnoli, che con grande sorpresa, scoprivano che sul natante si trovava nientemeno che Sua Maestà Mohamed VI! Numerose le domande che si pongono la polizia e la stampa di Madrid, ma una è la più prorompente: e se fossero vere le illazioni sul fatto che gli assalti alle enclaves spagnole fossero dirette da una 'alta mente', secondo valutazioni di convenienza politica generale?

## I PICCOLI AMBASCIATORI DI PACE ARRIVANO IN EUROPA

Sono arrivati in Europa i bambini saharawi, 'piccoli ambasciatori di pace', che usufruiscono dei programmi delle vacanze de paz. L'uso dello spagnolo è d'obbligo, dato che sono migliaia i bimbi accolti in Spagna ogni anno (ancora oggi, nonostante le difficoltà causate dalla crisi economica, se ne prevedono almeno 5.000). Seguono Italia, con centinaia di bimbi e Francia. Saltuariamente, altri Paesi Europei (Gran Bretagna, Svizzera, Portogallo, Belgio). Nuclei numerosi, poi, sono accolti in Algeria.

Per l'Italia la stima dell'accoglienza 2014 superi i 300 ospiti, anche se non tutte le informazioni affluiscono tempestivamente. Ovunque i bimbi sono ricevuti da sindaci ed autorità locali, sono accolti da feste ed iniziative politiche e ricreative e sottoposti ad ampi accertamenti medici (da Pisa a Bologna, da Cologno Monzese alla Sardegna ecc.). A Roma le iniziative politicamente più significative al Senato ed alla Camera della Repubblica italiana. (v. Il mondo coi Saharawi) A Sesto Fiorentino, per decisione del Comune i 10 piccoli ospiti per le vacanze, ricevono la cittadinanza onoraria: lo stesso avverrà in futuro, fino a quando non esisterà uno Stato saharawi indipendente. A Scandiano (RE), dove l'accoglienza dura da 40 anni, viene solennemente intitolata una strada 'al popolo saharawi'. A Sesto S. Giovanni (MI) opera un programma speciale per bimbi disabili e sono previste varie attività sportive. Feste di benvenuto e spettacoli in molti luoghi: Agropoli/Paestumi, Novellara e Gualtieri (RE), Tavagnacco e Fontanafredda (BS). A Pisa il programma (in collaborazione col Comune di S. Giuliano Terme, il volontariato e l'associazionismo) prevede una partita di calcio tra i bimbi saharawi ed una squadra di coetanei italiani. Impegno particolare sui disabili anche in Sardegna, con impegno delle strutture pediatriche di Nuoro e Cagliari e interventi specifici sul labbro leporino. Le scuole ospitano i bambini a Fucecchio e S. Miniato (FI). I Comuni di Rosignano Marittimo (LI) e Pontedera (PI) donano tre autobus del servizio locale, per portare aiuti materiali ai Campi, dove operano da tempo ben 6 dispensari medici, a cura delle due Comunità. Altri gruppi sono ospiti a Terni e nel Velino, a Greve in Chianti (SI), in Val Sabbia, in Alta Val Marecchia ed a Dicomano (nel Mugello, FI). Il Consiglio comunale di S. Giuliano Terme (FI) accoglie i 10 ospiti con una mozione ad hoc. A Parma, che ospita 20 bimbi assieme ai comuni vicini di Triscali, Zibello, Felino, S. Daniele, Berceto, l'arrivo è salutato da una grande festa nel Giardino del Sorriso con gli alunni delle scuole locali.

In Francia, gruppi di bambini (il totale per quest'anno, si attesta sui 120 ospiti) sono ricevuti dalle Amministrazioni di Le Havre, Limoge, Nanterre, Vitry, Les Mans, Grenoble, Gonfreville l'Orcher, Vierzon e Tours (regione parigina). In questi ultimi, in particolare, è previsto anche un ricco programma ricreativo, che comprende, tra l'altro, visite alla Torre Eiffel, allo Stade de France, della Nazionale dei Blues, dove si faranno attività sportive ed ad un parco d'attrazioni, a Peronne Micon. Famiglie ospitanti, autorità, piccoli ospiti partecipano ad una festosa cena di benvenuto e ringraziano, esibendosi in canti e danze tradizionali saharawi. Un gruppo trascorrerà un mese ad Annemasse, in Savoia sulla Grandi Alpi. A Gonfreville, Normandia, sottolinea il Sindaco, l'ospitalità avviene ininterrottamente da 21 anni, in collaborazione con Magrand (Alta Savoia) e la città gemellata tedesca di Teltow. I bimbi possono usufruire d'un Centro nuoto, un'area luna park e pic-nics attrezzati. Una grande festa saluta l'arrivo dei bimbi saharawi a Ecrainville (Le Havre). I bimbi di Haouaza sono accolti all'Isola di Noirmoutier (Vandea), dove, in collaborazione con l'ASPSCF, si svolge un ricco programma di pittura, nuoto, bici, equitazione, visite culturali ed archeologiche, ecc.

In Belgio, un piccolo programma di ospitalità, iniziato nel 2009 prosegue saltuariamente con difficoltà, nel Regno Unito l'accoglienza riguarda assieme bimbi saharawi, afgani e palestinesi.

In Spagna gli arrivi, regione per regione, tranne le più piccole, sono a livello di centinaia di bimbi ciascuna. Le notizie sono frammentarie e, spesso, non definitive. Europa Press, 13.06., riferendosi ai visti concessi, parla di una cifra di 6.000 concessioni, cifra, per altro, coerente con la leggera, ma costante diminuzione, dagli oltre 7.000 del 2012, mentre fonti del Polisario non escludono di ripetere questa quota. Dal 1993, comunque, sono ben 30.000 i bambini saharawi che hanno potuto usufruire di questa occasione in Spagna. Intanto è pronta la pellicola, autofinanziata dai giovani autori, i cineasti Jorge Guardado e Pilar Casado, che racconta la vita dei piccoli 'ambasciatori di pace' durante le vacanze in Spagna e, poi, una volta tornati nei Campi, dove la vita 'è dura, molto dura'. Le riprese sono avvenute a Siviglia, Granada e Malaga (Andalucia), L'Hospitalet (Catalogna), Vigo, A Coruna e Santiago (Galizia). Il titolo è: 'Daia Sahara'. Daia, parola in hassanyia: acqua stagnante.

Fatto eclatante, in Andalusia, l'Arcivescovo di Siviglia ha ricevuto i bambini, ricordando il debito della Spagna verso i Saharawi. In questa regione il totale è oltre 1.200 (di cui 90 nella città e 300 nella provincia di Siviglia, 170 a Cordoba, e poi, Jaen, Huelva, circa 100, El Porto de Santa Maria con 22). Nelle Baleari i bambini attesi sono un centinaio. In Castilla-La Mancha sono oltre 300 i bambini ospitati nelle località di Albacete, Ciudad Real, Cuenca, Guadalajara e Toledo. Ben 326 andranno in Galizia, di cui oltre 20 a Vigo, il cui sindaco, anche a nome del PSOE di cui è responsabile regionale, chiede all'ONU di applicare finalmente le sue stesse Risoluzioni sull'autodeterminazione; la Rioja ne annuncia, per ora, 38 a Logrono; dalle Asturie ne sono attesi 153 nella sola Saragozza. Nelle Canarie il finanziamento si realizza anche con un concerto di musica classica a La Laguna, per un arrivo previsto di oltre 200 bambini. Anche il sindaco di Las Palmas de Gran Canaria impegnato nell'azione. Nella Comunità di Madrid è continuata fino all'ultimo l'individuare delle famiglie ospitanti; il numero di arrivi, quindi, non è ancora definitivo a partire da Alcalá de Henares, alla Capitale. A Ferragosto, uno dei bimbi ospiti, particolarmente tifoso del Real Madrid, incontra alcuni giocatori e partecipa ad una giornata di allenamenti. (Cadena Ser 20.08.) In Murcia previsti vari arrivi, a cominciare da Aguilas, dove, al ricevimento il sindaco, afferma che la città accoglie i bimbi da 20 anni e si ripropone di aumentare l'attuale trentina di ospiti. Nella comunità valenciana, i piccoli saharawi saranno oltre 550, ospitati nella Capitale (anche qui ricevimento ufficiale) ed a Benidorm (almeno una decina). Per l'Estremadura, infine, a Mérida, arriveranno oltre 30 bambini.

## LO SFRUTTAMENTO ILLEGALE DELLE RISORSE

1. Il Fronte Polisario indirizza una nuova lettera all'ONU, chiedendo di intervenire per impedire l'annunciato inizio di attività di estrazione petrolifera nelle acque di pertinenza saharawi, da parte di due multinazionali degli idrocarburi, la statunitense Kosmos Energy e la francese Total, che annunciano, entrambe, l'inizio della attività a breve termine.

2. Sorprendente notizia sulla questione del Trattato sulla pesca UE/Marocco. Sette mesi dopo il controverso voto del Parlamento di Strasburgo, il Trattato non può ancora andare in vigore perché il Re del Marocco si rifiuta di promulgarlo, con la sua firma, sembra per protestare contro la decisione della Corte Europea di accettare il ricorso del Fronte Polisario contro il Trattato stesso. Di conseguenza, la flotta da pesca spagnola, la quasi esclusiva beneficiaria dell'Accordo, è bloccata nei porti, i pescatori protestano, il Governo di Madrid fa pressioni diplomatiche. Quello che Mohamed, da buon tirannello arabo, non riesce a capire, è uno dei principi fondamentali della democrazia: la separazione di poteri, per cui la Magistratura applica le leggi e non risponde delle sue azioni né al Governo, né al Parlamento. (al Qods al

Segue a pag. 6

*continua da pag. 5*

*Arabi, 09.07).* Poi, all'arrivo di Felipe VI in visita ufficiale, si scopre che Mohamed VI intende presentarsi ad accoglierlo con la firma appena posta all'Accordo, quasi come un dono personale per l'ospite. (v. *pezzo sulla visita*).

**3. Kosmos Energy**, nonostante le proteste, conferma di essere pronta a perforare, al largo di Capo Boujador, piena area saharawi. All'esplorazione partecipano anche le compagnie **Cain** ed **Atwood**. Gli alloggiamenti su terraferma degli addetti, tecnici stranieri, soprattutto, sono fortemente presidiati da Esercito e Gendarmeria Reale. Anche **TOTAL** conferma di essere quasi pronta ad iniziare.

L'interesse del Marocco per tutte queste ricerche è chiarito dalla notizia della Banca Mondiale, che ricorda come il Regno importi, attualmente, ben il 95% del suo fabbisogno energetico.

**4.** Sempre in campo petrolifero si annuncia l'ingresso dell'australiana **WOODSIDE Petroleum**, che assume parte delle vecchie licenze delle britanniche **CHARIOT OIL** a Doukkala. Tutto, come è costante del Marocco, con collegamenti diretti e compartecipazione dell'Ufficio Nazionale degli Idrocarburi. Si stima che questa produzione possa arrivare fino a 618 milioni di barili, compensando quelli che ormai si considerano tentativi falliti, sempre in Atlantico, al largo di Tarfaya, da parte della britannica **Cairn Energi** e della turca **General Energy**, mentre la stessa **Kosmos**, assieme all'irlandese **Fastnet** pensa di abbandonare la zona di **Foum Assaka**. Sia Capo Boujador che Foum Assaka fanno parte dei Territori sottratti ai Saharawi, mentre Tarfaya è nella zona di Agadir.

**5.** In **Spagna** non sono ancora terminate le polemiche sul **voto** sull'Accordo dell'UE col Marocco per la pesca. Ora la polemica infuria dentro il Partito UPyD, il cui solo MEP si è astenuto, mentre il partito aveva sempre sostenuto di essere contrario, perché considera l'Accordo illegale. La leader Rosa Díez si è lasciata scappare: 'Facciamo quello che diciamo', che non corrisponde alla realtà. Peggio ancora il MEP, che si sarebbe giustificato dicendo di non aver avuto in tempo il testo, suscitando ire e sberleffi. (da *Thawra e Arenas movedizas, 27.07.*)

**6.** Una nuova presa di posizione di **WSRW** contro una nota degli Uffici della Commissione Europea, che sembrano considerare le acque comprese nell'Accordo contestato come marocchine. **WSRW** fa notare che né l'ONU né nessun singolo Paese dell'UE ha mai accettato questa attribuzione, considerando tutti le acque in questione come saharawi. Si tratterebbe di un grave cambio di posizione, da parte di un ufficio senza responsabilità né attribuzioni politiche.

## L'ESERCITO MAROCCHINO UCCIDE DUE SAHARAWI AL MURO - UN TERZO ABBANDONATO FERITO - VERGOGNOSA SPECULAZIONE DELLA STAMPA DI RABAT.

L'Esercito di Mohamed VI uccide a colpi di arma da fuoco, nei pressi del Muro, un pastore nomade saharawi, alla vigilia dell'arrivo del collega spagnolo in visita ufficiale. Un altro ferito grave, è stato vilmente abbandonato a rischio di morire dissanguato. Come se non bastasse, il puerile e vergognoso tentativo di nascondere il misfatto, la stampa marocchina, senza il minimo pudore, cerca di attribuire il delitto all'Esercito algerino, di cui, in quell'area, caso mai sorvegliata dell'Esercito di Liberazione Saharawi, non c'è la minima traccia. Eppure, per esempio, tra le altre, due testate *on line* di Rabat, *Achnoo.com* e *Le Mag.Ma* (14 e 15.07) attribuiscono senza pudore il fatto agli Algerini e parlano di 'insulti al Marocco'. Con tanti saluti allo scrupolo professionale di 'chi occupa dello spazio scritto', perché non si può certo dare loro il titolo di giornalisti, per rispettare il quale, quelli veri, in Marocco, sono in carcere od in attesa di giudizio! La stampa algerina è molto risentita, sia per questo caso, sia per le parole del MAE sul conflitto nel Sahara, ma cerca, tutto sommato, di mantenere la calma, anche se dall'*APS* a *El Moudjahdid*, dal *Quotidien d'Oran* ad *al Watan* o a *Le Jeune Indipendent*, un po' tutti usano gli stessi termini: parole oltraggiose, sbandamento di un Ministro, passo falso, un Regno di irresponsabili. Ancor più scatenati, in senso anti marocchino, sono gli autori delle lettere ai giornali.

Pochi giorni dopo un terzo Saharawi, Brahil Buda Ould Taher, è ucciso, mentre di notte guida la sua auto verso casa: inseguito a colpi di munizioni da guerra, da veicoli di pattuglia marocchini, finché non cade ucciso. Nel futile tentativo di nascondere il crimine, i militari sottraggono il corpo e lo abbandonano a ben 150 Km. di distanza. Immedie proteste di parenti e vicini di casa, e dal CEAS, con un duro comunicato. L'ONG britannica Adala- UK chiede alle autorità marocchine l'apertura di un'inchiesta esauriente in merito all'omicidio. Una settimana più tardi, anche il terzo ferito grave, colpito quando fu ucciso il primo, Mohamed Toumi, è ritrovato dalla famiglia, che ha continuato a cercarlo, a 70 Km. da El Aayun. I medici che lo visitano, parlano di condizioni disperate per colpi a bruciapelo ad una gamba ed una spalla. Familiari e molti amici iniziano a radunarsi davanti all'ospedale stesso, tanto che la polizia lo blocca con un cordone, impedendo anche ai parenti più stretti di visitarlo. (*Equipo mediático, 20.07.*)

Episodi simili si inquadrano anche nel vero e proprio stato d'assedio posto alle città ed ai quartieri saharawi, dall'esercito marocchino, schierando batterie di missili e reparti speciali, con la scusa di temere attacchi terroristici! Abdelaziz scrive una lettera di protesta a Ban Ki-moon.

## L'UNIVERSITA' ESTIVA DI BOUMERDES

Come annunciato, nel mese d'agosto si tiene in Algeria, a Bumerdés, l'Università estiva per quadri della RASD e del Polisario. I partecipanti quest'anno, alla V edizione, superano i 500. Apre il membro della Segreteria del Polisario Salem Lebsig, che afferma che non c'è soluzione al conflitto nel Sahara senza l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi. L'Ambasciatore del Sudafrica ad Algeri, Joseph Kotane ribadisce che l'indipendenza dell'Africa non sarà mai completa finché il Sahara sarà occupato. A sua volta il Presidente del Comitato Algerino CNASPS Said Ayacri chiede allo stesso popolo marocchino di difendere diritto e giustizia nel Sahara, mentre l'Ambasciatore RASD ad Algeri sottolinea la condanna delle 'politiche arbitrarie e provocatorie' marocchine. L'incaricato d'affari dello Zimbabwe afferma che lo Stato saharawi indipendente e sovrano è condizione indispensabile per l'indipendenza e la libertà di tutta l'Africa. La docente della Facoltà di scienze politiche dell'Università algerina di Bana, Sig.ra Barhou Souhila propone che la vigilanza sulle risorse naturali saharawi sia affidata alla MINURSO. Un alto ex diplomatico algerino afferma che il futuro dell'UMA è messo in forse dalla strategia della tensione messa in atto dal Marocco. Il prof. Salah Saoud della Scuola Superiore di Scienze Politiche di Ben Akoum (Algeria) afferma: 'La resistenza pacifica del popolo saharawi ha attirato la simpatia di tutti i popoli del mondo', mentre Ali Lekhel dell'Università d'Algeri asserisce che 'il Polisario ha saputo evitare divisioni tra i Saharawi ed a far sentire una voce unica dalla propria lotta'. Il dottor Lazher Maroc (le fonti non lo identificano, potrebbe essere un imprenditore tunisino) afferma: 'I cambiamenti in vista nel mondo e nel futuro richiedono la capacità di adattare noi stessi a questi stessi cambiamenti ed a sviluppare un sentire sinergico verso i Paesi emergenti d'Asia, America Latina, e anche Africa'. Sadek Bouguettaya, Segretario dell'algerino FLN, ribadisce: 'I Saharawi sono stati capaci di adattarsi ai cambiamenti in atto in molti Paesi', mentre il Presidente del Fronte Nazionale d'Algeria, Musa Tuaty, conferma la posizione del suo partito, che coincide con quella dello Stato algerino, nei confronti degli atteggiamenti marocchini. Il Ministro RASD per la Sicurezza, Brahim Hamed Izik afferma che la cooperazione regionale in materia di sicurezza è messa in crisi proprio dal comportamento marocchino, che usa il traffico di droga per alimentare gruppi terroristici e l'instabilità nell'area. L'Esercito di Liberazione Popolare Saharawi ha sequestrato dal 2012 al 1° semestre del 2014 ben 975 Kg. di canapa indiana e derivati nei pressi del Muro, inequivocabilmente provenienti dai Territori Occupati dal Marocco. Sullo stesso argomento interviene l'esperto internazionale e collaboratore di varie istituzioni scientifiche ed universitarie M'Hand Berkouk che ribadisce che il legame tra traffico di droga, crimine organizzato e terrorismo nel Sahel e dell'implicazione diretta del Marocco è ampiamente dimostrato. Il Marocco è responsabile del 72% della cannabis sequestrata in tutto il mondo e ciò va denunciato in tutte le sedi. Inoltre la politica ufficiale tenta di distogliere l'attenzione del popolo marocchino sui suoi gravi problemi, agitando lo spettro di un fantomatico nemico alle frontiere (Saharawi ed Algeria).

Un documento votato all'unanimità dall'Università estiva chiedeva la liberazione (nel frattempo avvenuta) di **Michèle Decaster**, che risponde con un messaggio con cui assicura che continuerà la lotta a fianco dei popoli africani. Pochi giorni dopo il rientro in Francia, ella è nuovamente arrestata da agenti della polizia segreta marocchina a Tangeri, dove era giunta per partecipare alla campagna per la libertà di un detenuto d'opinione marocchino. Per alcuni giorni non se ne hanno altre notizie.

Un caldo messaggio di Aminatou Haidar è accolto con grande attenzione dai presenti: 'Il Marocco è il solo responsabile delle nostre sofferenze'. Il **Ministro RASD** per la ricostruzione dei **Territori Liberati**, Belahi Sayed: la comunità internazionale faccia pressioni sul Marocco perché permetta ai Saharawi l'autodeterminazione, mentre l'**Ambasciatore RASD ad Algeri**, Brahim Ghali, sottolinea i grandi progressi della causa saharawi, dalla Relazione del S.G. ONU Ban Ki-moon alla decisione dell'UA di nominare un proprio inviato speciale ai crescenti esempi di solidarietà in tutto il mondo. Per contro, il Governo di Rabat esercita ogni tipo di pressione preventiva per cercare di vanificare la nuova missione di Ross, per cercare di ottenerne la sostituzione da parte di Ban Ki-moon e per coinvolgere l'Algeria. Il prof. Mohamed Lakaab, dell'Università d'Algeri, sostiene che è imperativo, per la causa saharawi, conquistare sempre più spazio nell'opinione pubblica, con l'impiego di tutti gli specialisti, per battere la propaganda marocchina. Il **Rettore della Facoltà di scienza dell'informazione** della stessa Università, Hamed Hamdi, ribadisce che i Saharawi devono prefiggersi di conquistare, in modo professionale, sempre più spazi nell'opinione pubblica dei **Paesi arabi** ed in quella internazionale. Il **Segretario Generale dell'UGTSARIO**, M. Cheikh Lalehib, ricordato che *nessun Paese al mondo riconosce l'occupazione marocchina del Sahara occidentale*, ribadisce i dati secondo cui l'81% della droga sequestrata dalle polizie di frontiera proviene dal Marocco e ricorda che nelle galere e nei campi di prigionia marocchini ci sono tuttora 65 detenuti politici saharawi, oltre a 150 prigionieri di guerra, mentre continuano a mancare notizie di 500 *desaparecidos*. Berkouk Mihand, analista del **Centro di Ricerche strategiche algerine**, propone la costituzione di un analogo centro saharawi, meglio se articolato anche per settori specifici di intervento (insegnanti, giornalisti, medici, ecc.) per una migliore penetrazione della causa saharawi nell'opinione pubblica internazionale. Il belga Pierre Galan, **Presidente del Coordinamento Europeo di solidarietà** afferma che occorre creare una rete internazionale di solidarietà capace di contrastare l'egemonia del colonialismo. Il **Rappresentante del Polisario presso la MINURSO**, Mohamed Haddad afferma che l'occupante marocchino si trova nella morsa tra la lotta dei saharawi e le pressioni della comunità internazionale; il successo della Missione di Ross dipende dalla possibilità di riportare in Marocco ai colloqui bilaterali. L'Università è conclusa dal **Premier RASD Omar Taleb**, accompagnato da vari membri del Governo, del CNS, della Segreteria del Fronte Polisario. Egli innanzi tutto esprime la più profonda gratitudine all'Algeria per il sostegno fraterno e termina con un forte appello alla liberazione dei detenuti politici saharawi. Al termine viene firmato un accordo tra le *wilayet* di Boumerdès (Algeria) e di Boujador (RASD) per un incremento, in molti campi, delle già ottima collaborazione. Di rilievo anche l'intervento di Salah Emhedid, del **CC del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina**, che afferma pieno sostegno alla lotta del popolo saharawi.

Nel quadro delle iniziative dell'Università estiva, si svolge una Conferenza della Lega degli Ulema, Predicatori ed Imam degli Stati del Sahel, su 'La moderazione nell'Islam' del Segretario Generale della lega stessa, Youcef Mechria, che respinge i tentativi in atto, da parte marocchina e di alcuni **Paesi conservatori del Golfo (sauditi, ecc.)** addirittura per condannare con delle *fatwa ad hoc*, la lotta del popolo saharawi. A maggior ragione, sostiene la Conferenza, occorre intensificare l'azione proprio verso i popoli, i Governi e gli **Ulema** per impedire l'emissione di simili *fatwe*, facendo meglio conoscere la realtà del popolo saharawi.

## IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO FiSahara 2014

Il giornalista e cinefilo Stefan Simanowitz pubblica su *Voices of Africa*, 17.08. (associato a *The Guardian African network*) un amplissimo resoconto sul Festival di Tifariti (FiSahara) 2014, il più remoto Festival Cinematografico del Mondo, il più lontano dai tappeti rossi della *Croisette* (Cannes) per la sfilata dei VIP o dagli *yachts* che trasudano *champagne* per le feste al Lido (Venezia). Eppure, da parecchi anni, ormai, in totale, oltre 300 attori e cineasti di fama mondiale hanno scelto di recarsi a Tindouf, in pieno deserto e, di lì, proseguire per 150 Km., non su lussuosi e comodi *jet privati* ma su scomode e dure *jeeps*, per essere alloggiati non in hotel di lusso, ma vivere la stessa vita dei Rifugiati, nelle *jaimas*, stesi per terra, mangiando ciò che mangia la famiglia ospitante, sottoposti ad ondate di calore di 50 e più gradi od a improvvisi piovvaschi o a tempeste di sabbia.

Quest'anno sono stati proiettati oltre 30 tra film, documentari, cartoni animati o film che hanno concorso al premio Oscar, come l'egiziano 'La piazza'. Il primo premio, il Cammello bianco, è stato attribuito a 'Legna' sulla tradizione poetica del popolo saharawi. Il secondo è andato all'opera di Clint Eastwood 'L'invitto', omaggio a Nelson Mandela. Il terzo è andato ad un lavoro collettivo di cineasti rifugiati (assieme ad alcuni spagnoli) 'Sporche guerre'. 'Non ho mai visto tanto entusiasmo – dice Simanowitz- forse perché i saharawi hanno un bisogno prorompente di narrare le loro storie'.

## ATTIVITA' DIPLOMATICA E GOVERNATIVA DELLA RASD

\* **Messaggi del Presidente Abdelaziz**: 1. adesione alla prima celebrazione del **Mandela day**, proclamato dall'ONU nel giorno della nascita, per celebrare il grande '*faro di libertà*' *Mandela fu strenuo difensore dell'indipendenza saharawi*. 2. Al **collega algerino**, condoglianze per la caduta dell'aereo del suo Paese. 3. Al popolo saharawi ed a Capi di Stato mussulmani (che ricambiano) per la Festa dell'EID EL FITR, termine del mese del Ramadan. In particolare, ai più di 60 detenuti saharawi egli dice che sono il simbolo della volontà del popolo di raggiungere l'indipendenza. Egli esprime anche solidarietà ai Palestinesi di Gaza, aggrediti da Israele. 4. Condoglianze al Partito Socialista Brasiliano per la morte, in un incidente aereo, del Presidente del Partito e candidato alle Presidenziali **Eduardo Campo**, 'militante della causa dei diritti degli oppressi e della giustizia internazionale'. 5. Felicitazioni al Presidente dell'Ecuador per il 205° Anniversario del 'Primo Grido' dell'indipendenza di questo popolo fratello'. La RASD è interessata ad ulteriore rafforzamento delle relazioni. 6. Ennesimo **appello al Segretario ONU Ban Ki-moon** per protestare contro il blocco imposto ai Territori Occupati, dove non sono ammessi giornalisti, osservatori, avvocati e nemmeno MP stranieri. Il Marocco mette in discussione la credibilità ONU e considera inutile la Missione MINURSO. 7. La stessa preoccupazione è espressa dall'**Ufficio Politico del Polisario**. 'La militarizzazione, con stato d'assedio, dei Territori Occupati è una violazione flagrante e pericolosa del diritto dei popoli ed un insulto alla comunità internazionale.

\* **Il Premier RASD, Omar Taleb**, nel 61° Anniversario dell'attacco al Moncada, inizio della Rivoluzione cubana, celebrata nei Campi, ripete i ringraziamenti per il sostegno alla causa saharawi e per i giovani che studiano a Cuba. \*Invia un messaggio di congratulazioni al mauritano Yaya Ould Hamidid per l'incarico di Primo Ministro appena ricevuto. \***Il Ministro degli Esteri della RASD, Ould Salek**, risponde con durezza all'ennesima provocazione del suo omologo marocchino: 'Rabat continua la politica di sempre, riducendola a pura e semplice provocazione. Egli risponde all'isolamento internazionale del suo Paese con le bugie. Quando parla del piano di autonomia regionale del Re come unica soluzione possibile al conflitto, mente sapendo di mentire: quell'ipotesi non ha alcuna possibilità di servire a qualcosa; Inoltre, continua con accuse che sa essere false e menzognere contro l'Algeria'. Gli stessi concetti sono ripresi da una **nota ufficiale del Polisario**. Il **Presidente dell'algerino Comitato** per la protezione e promozione dei diritti umani (CNCPPDH), respinge duramente le affermazioni del Ministro marocchino: 'Affermazioni offensive, come Rabat fa ogni volta che il Polisario fa dei passi in avanti'.

\* Il **Governo della RASD**, presieduto da Abdelaziz, afferma che la politica di Rabat è basata su intransigenza ed occupazione militare. Essa rappresenta un pericolo crescente per i Paesi vicini, che inonda di droga (*cannabis indica*) – di cui è il maggior produttore al mondo, come conferma

l'ONU – e con cui finanzia bande di trafficanti e di terroristi, che minacciano questi Paesi. Rabat vanifica ogni sforzo di pace della comunità internazionale. La RASD condanna gli attacchi di Rabat all'UA ed all'Algeria e chiede a ONU e UA stessa di applicare tutte le sanzioni previste contro chi, come il Marocco rifiuta la legalità internazionale, viola i diritti umani e saccheggia le risorse altrui. Il Governo RASD chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici saharawi in Marocco. \*Dopo il discorso di Mohamed VI il giudizio è durissimo: il Re ha un atteggiamento dilatorio, cerca di rinviare all'infinito la sola decisione possibile - il referendum – e non rispetta neppure gli impegni sottoscritti di padre. \*Infine il Governo della RASD condanna i **bombardamenti nella Striscia di Gaza**, che massacrano bimbi, donne, civili palestinesi, chiede che la comunità internazionale fermi l'aggressione di Israele e garantisca i diritti fondamentali dei Palestinesi, a partire da uno Stato proprio. \* Pochi giorni dopo, le richieste sono ripetute, denunciando il fatto che le vittime palestinesi superano ormai le 500 unità, tra cui interi nuclei familiari e molti bambini. (le vittime saliranno presto a quasi 2000!). \* Il **Presidente del CNS**, Jatri Adouth partecipa a Midrand (Sud Africa) alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti Africani, per il 10° Anniversario dell'Istituzione del Parlamento Panafricano. Varie delegazioni intervengono a sostegno della lotta del popolo saharawi; al termine dei lavori è approvato un documento che sostiene gli sforzi ONU per una soluzione pacifica e quello del neo nominato Rappresentante africano, Joaquin Chissano.

\* **L'Ufficio Politico del Polisario** afferma che il Marocco cerca di impedire la ripresa della Missione di Christopher Ross, proprio mentre si profilano novità positive in campo internazionale ed africano. Il Fronte ribadisce la richiesta di un controllo internazionale *super partes* di vigilanza sulle violazioni dei diritti umani e sullo sfruttamento illegale delle risorse. Rabat alimenta appositamente sterili polemiche giornalistiche. L'Ufficio Politico, poi, ribadisce la più ferma condanna del genocidio dei Palestinesi operato da Israele a Gaza, dove ormai le vittime superano la cifra di 700 (destinata a salire ancora moltissimo). **L'Ufficio Politico** ripete le stesse cose pochi giorni dopo, confermando l'impegno a sostenere la Missione Ross. La **Segreteria del Polisario**, a Ferragosto, chiede che l'opinione pubblica mondiale si mobiliti per far togliere lo stato d'assedio dai Territori Occupati e che l'ONU assuma la responsabilità diretta dell'Amministrazione degli stessi T.O.. Intanto la MINURSO dovrebbe vigilare sugli stessi diritti umani, specie nei confronti delle espulsioni di giornalisti ed osservatori stranieri. \*Il **Presidente Abdelaziz** chiede ancora all'ONU di bloccare gli atteggiamenti aggressivi del Marocco contro i prigionieri politici saharawi. \* Intanto il **Rappresentante permanente all'ONU**, Ahmed Bujari, ricorda sia al Marocco, sia all'ONU, che lo scopo della Missione MINURSO è realizzare il referendum, nonostante tutte le manovre diversive di Rabat.

\* **La RASD per l'Università**. Il Presidente **Abdelaziz**, al Ministero dell'Educazione, ha premiato gli studenti saharawi laureati all'estero nel 2013/2014, riaffermando il loro ruolo di *pionieri* nella lotta per l'indipendenza. I premiati sono 259 da Università algerine (5 ritirati dalla Libia per precauzione), molti con valutazione superiore a 18.5/20, 95 laureati a Cuba di cui 54 con dottorato di ricerca. Altri giovani saharawi studiano in alcuni Paesi Europei ed in Venezuela. Con l'occasione, il Presidente ha annunciato che la prossima Università estiva per quadri del Polisario e della RASD si tiene a Boumerdès (Algeria) dal 3 al 21 agosto, con l'apporto del CNASPS e di docenti ed esperti algerini\* **Celebrato il XXV Anniversario di AFAPREDESA**. La benemerita ONG che si occupa degli scomparsi e dei detenuti, pubblica un ampio bilancio della sua attività. Tra l'altro, risulta che, degli oltre 400 casi di *desaparecidos* dai tempi delle guerra, il Marocco ha presentato liste di 350 nomi circa di deceduti, ma senza fornire alcuna documentazione né impegno al recupero dei resti.

## CRONACHE DALL'INTIFADA

\* Sono passati 43 mesi dall'**assassinio di Said Dambar** da parte della polizia ed ancora non si hanno risposte agli interrogativi suscitati in tutto il mondo. Le famiglia ed il Comitato internazionale per la verità non abbandonano la loro lotta: 'Né perdono, né oblio: giustizia e verità su Said Dambar. \* Pubblicato nel *web*, da scaricare gratuitamente, un volume dal significativo titolo: '**Le trentadue battaglie di Aminatou Haidar**', che raccoglie tutte le più significative battaglie condotte, in genere vittoriosamente, dalla '*Gandhi del Sahara*'. \* Nei Campi dei rifugiati si svolge la Settimana della solidarietà con il popolo di Cuba, strenuo difensore della causa saharawi. Ad Auser l'iniziativa principale. \* La delegazione di attivisti dei diritti umani reduce dall'Università estiva di Boumerdiès, visita i Campi dei Rifugiati, incontrando autorità RASD e ONG umanitarie, prima di assistere al Congresso dell'UESARIO.

**ABETIH (Territori Occupati)**. Un veicolo della gendarmeria marocchina, che procedeva ad alta velocità, investe un'auto privata con a bordo tre saharawi: due muoiono immediatamente, il terzo è ferito gravemente. L'auto marocchina si allontana immediatamente, senza prestare alcun soccorso alle vittime.

**EL AAYUN OCCUPATA**. 1. Per la vicenda del giornalista Al Hrisani, v. articolo. 2. In una prigione della città un gruppo di Saharawi è aggredito fisicamente e ad insulti, poco prima di essere portato in Tribunale, perché le guardie vogliono impedire loro di indossare l'abito tradizionale saharawi. L'aggressione è ad opera del direttore stesso e da 5 guardie. 3. Condannato a 10 mesi di carcere il giovane Abd Slam Launad, per manifestazione politica sediziosa e danneggiamento di beni pubblici. 4. Il Coordinamento di Gdeim Izik convoca una manifestazione per la liberazione dei detenuti, che è duramente attaccata, con almeno 15 feriti, tra cui un invalido colpito alla testa ed alla schiena. 5. Un gruppo di ex detenuti, a lungo *desaparecidos* nelle prigioni segrete di Agdez e Kalat Megoune, organizza, nella Capitale, un mercatino di oggetti prodotti da ex carcerati, per finanziare soccorsi umanitari ad attuali prigionieri. Si trovano sia prodotti artigianali (come chitarre, sandali, collane), sia produzioni intellettuali (poesia, racconti, ecc.). 6. Pochi giorni dopo, nuova manifestazione e nuova repressione, con almeno 7 feriti seri. Due giornalisti USA ed un membro della Federazione Mondiale dei Diritti Umani, che cercavano di giungere in città in aereo, rispediti direttamente alle Canarie. 7. La Gendarmeria ferma senza ragione 5 giovani saharawi e li interroga per 9 ore. 8. Due prigionieri saharawi, Sidi Sballi e Mahmud Janor, giornalisti *blogger*, sono liberati, trascorsa la pena, l'11.07. Mentre vengono riportati a casa dalla prigione in altra città, la loro auto è ripetutamente fermata a posti di blocco ed essi, riconosciuti, insulti, malmenati, persino colpiti da pietre. A El Aayun era stata preparata una festa in casa privata, alle ore 23, ma la polizia oltre 6 ore prima ha bloccato ogni accesso alla casa, picchiando duramente chi si avvicinava. CODESA pubblica una lista di ben **33** persone malmenate, compresi molte donne, minori ed almeno un disabile, fino, in vari casi, allo svenimento. 9. Al detenuto Ghalin Bouheller sono concessi gli arresti domiciliari, ma la polizia circonda la casa per impedire alla famiglia ed ai vicini di festeggiarlo. Alcune decine di Saharawi, che si avvicinavano alla casa, sono state respinte brutalmente. 10. E' il secondo caso in meno di un mese, infatti 20 giorni fa era stato impedito di festeggiare la liberazione di Sidi Dzebai e di Mohamed Djemmouth. 11. Arrestato il giornalista Khatar Mraizig, di cui si perdono le tracce per alcuni giorni. 12. Il processo, apertosi il 14 agosto contro tra militanti saharawi dei diritti umani è rinviato ad una data imprecisata di settembre. 13. Nuovo episodio di stato d'assedio illegale all'abitazione del detenuto Chej Amaidan, liberato per aver completato la condanna a 5 anni, per impedire festeggiamenti da parte di parenti ed amici. Egli ed i familiari, di fatto, sono sottoposti ad arresti domiciliari senza alcuna sentenza. Nei 5 anni trascorsi nel Carcere nero ed a Ait Mellul egli aveva dato vita a varie proteste in difesa dei diritti umani, compresi alcuni scioperi della fame. La polizia si scatena nella repressione, ferendo un giornalista di *Equipo mediatico*, M. Saleh Zerouali, la madre ed un fratello del festeggiato. 14.

**BOJADOR OCCUPATA**. Fermati ed interrogati a lungo due minori, uno torturato (come attestano le foto fatte e diffuse in rete), per aver chiesto la liberazione dei condannati saharawi.

**DAKHLA OCCUPATA**. 1. Nel carcere di *Troutra*, a Dakhla, 5 detenuti saharawi sono sottoposti a maltrattamenti più gravi ancora di quelli abituali: improvvisa ed umiliante perquisizione anche corporale, poi denudati, portati in cortile e sottoposti a insulti e minacce, i cinque hanno risposto continuando a scandire slogan sulla libertà dei Saharawi ed inneggiando al Polisario.



**FAM EL WAD.** Questa spiaggia, a 25 Km. da El Aayun, come già qualche settimana prima, è messa in stato d'assedio dalla gendarmeria, per timore che vi sia eretto un 'campo della libertà'. Chi si avvicina viene cacciato con durezza.

**OUM DRAGA occupata.** Le forze d'occupazione marocchine assassinano, sparando con munizioni di guerra, il Saharawi Brahim Badda Ould Taher, senza motivazione e, per nascondere il delitto, nascondono il corpo a 150 Km. Dal luogo dell'assassinio, lasciando la famiglia senza informazioni.

**Carcere di AIT-MELLUL (Marocco).** 1. Dopo 59 giorni di sciopero non totale della fame, il detenuto Abdallah Boukyoud sviene in cella ed è trasportato dagli agenti in località sconosciuta. Egli sconta una condanna di 4 anni ed attua lo sciopero perché è stato picchiato dagli agenti che lo portavano al Tribunale di Agadir perché rifiutava di togliersi il costume nazionale saharawi. (*Poemario, 08.08.*) 2. Un altro detenuto, Abdul Khalak Almerki, subito dopo, annuncia l'inizio di uno sciopero della fame illimitato, per protesta contro le continue violazioni dei diritti dei detenuti. Dopo 10 giorni di sciopero totale, le sue condizioni di salute sono già molto preoccupanti. 3. *RASD TV, 21.08.* informa che 24 prigionieri saharawi di Ait-Mellul attuano uno sciopero della fame dimostrativo di 24 ore, sempre per protesta contro le violazioni dei diritti umani.

**TANTUM (Marocco del Sud).** Militari marocchini si scatenano contro una folla di Saharawi che manifestava a favore dei Palestinesi.

**GUELMIN (Marocco del Sud).** Arrestato un saharawi di 22 anni, Abdel Fattah Delal, con accuse di blocco stradale, lancio di pietre, ingiurie a pubblico ufficiale, per una manifestazione del gennaio scorso.

## L'ORDINE REGNA IN MAROCCO

**1. IL MAROCCO SEMPRE SOTTO MIRA PER I DIRITTI UMANI – AUMENTANO I DETENUTI POLITICI.** La marocchina Associazione per la Difesa dei Diritti Umani pubblica a Parigi, dove è costretta ad operare per sfuggire alla repressione, un Rapporto, da cui risulta il continuo aumento, nel Regno, dei detenuti politici, 'vittime d'arbitrio ed ingiustizia'. Nel marzo scorso erano 288, ora, meno di 4 mesi dopo, sono 338, di cui 75 in attesa di giudizio. Tra di loro si trovano esponenti dell'UNEM (Unione degli studenti), 26 attivisti del Movimento 20 febbraio, ben 112 Saharawi, 21 tra giornalisti, sindacalisti 'ufficiali', avvocati che difendono gli oppositori ed i diritti umani. Tra di loro si trovano 29 minorenni, 16 del Movimento dei diplomati disoccupati, 9 insegnanti e 21 islamisti. L'ASDHOM ha lanciato un appello internazionale per la protezione dei prigionieri politici ma le notizie sugli imprigionamenti e sullo svolgimento dei processi sono sempre più inquietanti.

Anche il Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie, da Ginevra, emette una nuova condanna del marocco0, perché la tortura è parte integrante del trattamento carcerario.

**2. (IN)GIUSTIZIA VERSO GLI OMOSESSUALI.** *Human Rights Warch* lancia un appello al Marocco perché cessino le condanne discriminatorie contro gli omosessuali, quando si tratti di adulti consenzienti., con riferimento particolare alla recente condanna di 6 persone a tre anni di carcere ed ad una multa, prevista dalle leggi fino all'equivalente di 90 euro. Ci sono fondati sospetti che le accuse siano state costruite ad arte da provocatori e le ammissioni siano state ottenute con torture o, almeno, intimidazioni poliziesche. Secondo *HRW* è ora anche il Marocco cambi profondamente gli articoli discriminatori del codice penale.

**3. ANCORA SEQUESTRI DI DROGA MAROCCHINA.** Il Comando delle Forze di Frontiera Algerine comunica un nuovo sequestro di 59 tonn. di *cannabis indica* di provenienza marocchina. Dall'inizio dell'anno, le quantità sequestrate, sempre di provenienza marocchina, assommano alla notevole cifra di 332 tonn. di cocaina e 338 di *marijuana*. Tali notizie sono in linea con quanto documentato dall'Ufficio ONU contro la Droga.

**4. ALTRI ESEMPI DI 'GIUSTIZIA' ALLA MAROCCHINA.** \* Il *rapper* Mouad Belghoute, di 26 anni, noto col nome d'arte di Lhaqes (arrabbiato) è condannato da un Tribunale a 4 mesi di carcere, per la terza volta in tre anni, con delazioni e false prove, secondo la difesa, che diserta l'udienza per protestare contro questo modo di 'fare giustizia' e perché richieste e testimoni della difesa sono stati tutti respinti. Il condannato è, in realtà, un noto militante del Movimento 20 febbraio.

\* **Altri procedimenti giudiziari sono aperti contro tre militanti sindacali che protestano per le condizioni di lavoro dannose per la salute e fisicamente pericolose della miniera d'argento in cui lavorano, nell'area mineraria nel Sudest del Paese. Rischiano alcuni anni di carcere e pesanti multe per 'costituzione di banda criminale'.**

\* **Due episodi paralleli: l'attivista del Movimento 20 febbraio e di Via democratica, Ouafa Charad**, di 26 anni denuncia alla Procura del Regno, ad aprile, mentre si trovava a Tangeri, di essere stata sequestrata per varie ore e torturata da sconosciuti. A luglio viene arrestata e condannata ad un anno di reclusione per aver diffuso notizie false. La difesa denuncia a sua volta, che non sia stato sentito nessuno dei testimoni indicati. \* Suhami Oussana Housene, saharawi di El Aayun presenta una denuncia analoga, ma viene condannato a tre anni per diffusione di notizie false e calunnia contro i responsabili di corpi paramilitari. Anche in questo caso non ascoltati i testimoni. La notizia è riportata con rilievo su *Guin Guin Bali, 16.08.*

**5. I VIAGGI DI SUA MAESTA'.** Quasi ogni volta che Mohamed si sposta, il bilancio dello Stato subisce un duro colpo. A sua Maestà piace molto viaggiare e se non fosse per l'isolamento politico che lo circonda, in Africa, lo farebbe molto di più. Fin che si tratta di brevi viaggi, interni al Regno, usa un *jet* privato (non viene detto se lo pilota personalmente, come il 'cugino' giordano) relativamente economico. Ma se la visita è più lontana, ecco che la *Royal Air Maroc* deve mettere a disposizione un BOEING 737-400, anzi due: uno ad uso quasi esclusivo del Re, con camera da letto, ufficio, sala riunioni, centro multimediale per le comunicazioni. Non si parla delle concubine, ma si sa che il 'Comandante dei Credenti', per tradizione e per legge religiosa ne avrebbe diritto (suo padre ne aveva 30/40, lui ufficialmente le ha abolite, ma non si sa mai: come si dice, la carne è debole! Del resto, lui stesso sarebbe figlio di una concubina, mentre sua moglie non ha il titolo di regina, perché – secondo Mohamed – 'nella tradizione islamica il titolo non c'è). Con lui viaggiano pochi consiglieri politici, guardie del corpo, maggiordomi, cuochi e camerieri privati. Sull'altro viaggiano tutti gli altri: ministri, diplomatici, personale di servizio di Corte, giornalisti, ecc e un specie di negozio di valige, perché quelle del Re e del seguito stretto, arrivano normalmente a 300/400 unità. Aeroporti di partenza, arrivo, eventuale scalo e le rotte sono segrete, anche l'equipaggio ignora tutto fino a pochi minuti prima del decollo.

Per pagare tutto ciò, nel bilancio dello Stato 2014 sono stanziati ben 33.4 milioni di Euro.

**6. 15 ANNI DALLA SUCCESSIONE A PALAZZO REALE.** Sono passati ormai 15 anni dalla successione di Mohamed VI, alla morte di suo padre, Hassan II, che aveva regnato 38 anni. Ormai non si può parlare di Re giovane ed inesperto, al contrario le sue azioni sono segnate, ormai, da esperienza e lunga verifica. Era da aspettarsi un profluvio di adulazione e di leccate di piedi da parte della stampa marocchina e di Paesi amici, anche europei, che non vale la pena metterle neppure in conto. Spesso sono ripubblicati pezzi del tempo d'allora, anche perché non molto è cambiato: l'opposizione è repressa come, e forse più, d'allora, stampa e giornalisti sono viepiù perseguitati alla faccia della nuova Costituzione e delle pretese Riforme, e, *last but not least*, la guerra nel Sahara è sempre allo stesso punto. Riportiamo, invece, i soli pezzi, che ci paiono degni di interesse, anche perché di fonti, normalmente prive, direbbe il Manzoni di 'servo encomio o codardo oltraggio': *Jeune Afrique, 22.07.*, ripubblica un pezzo d'allora (ed altri nei giorni successivi) e ci si accorge che i dubbi sono sempre là. Anzi, nel testo riemerge una dichiarazione programmatica di Hassan II sul Sahara Occidentale, che, oltre ad essere un documento storico, potrebbe benissimo figurare oggi tra i programmi del figlio, anche alla luce delle nuove, ennesime, provocazioni contro l'Algeria. Tutta la vertenza sul Sahara Occidentale, infatti, non è altro, in questo contesto, che una montatura

contro il Marocco, 'ma non riusciranno ad impedirvi di recuperarlo ! Anzi, persino Tindouf è sempre stata marocchina' {ma ad impedirgli di recuperarla non fu un complotto, ma la sonora sconfitta subita, nel 1963, con la cosiddetta 'guerra delle sabbie', quando l'Algeria lo costrinse a battere in precipitosa ritirata. *N.d.R.J.* E nell'articolo c'è già tutto l'abituale contorno - ancora oggi - di contumelie contro l'Algeria.

**7. IL DISCORSO DELLA CORONA.** Il Re, in occasione del 15° Anniversario della salita al Trono, fa un discorso totalmente generico e rituale, tanto da non meritare nessuno spazio sulla stampa araba, che non sia quella di regime o l'avversaria. Un discorso banale, che evita di affrontare i gravi problemi del Paese, esprimendo al massimo solo 'rincrescimento' per il permanere di disparità sociali, ma nella certezza che la Costituzione rinnovata nel 2011 apre la strada alla soluzione pacifica di tutte le tensioni. Par il Sahara nulla se non la rituale ripetizione dell'inutile tesi dell'autonomia regionale. Il **Polisario** commenta subito che il Re dimostra di non volersi aprire verso una soluzione basata sulla legalità internazionale, come sancita dall'ONU e dall'UA. Il Re usa un linguaggio intransigente e dimostra la mancanza di volontà di trovare una soluzione nel quadro della legalità internazionale, nonché mancanza di rispetto per quella firma già apposta da suo padre, su una strada che non è intenzionato a seguire. Il Marocco è sempre più indiziato di essere la causa dell'instabilità regionale, attraverso il traffico di droga ed i rapporti con la criminalità organizzata. Anche il **MAE algerino**, commentando il discorso in TV, afferma che il Re non concede spazi alla legittimità internazionale dei diritti del Popolo Saharawi, mentre la soluzione giusta di questo problema aprirebbe la strada alla normalizzazione dei rapporti nel Nord Africa, oggi impedita dai comportamenti di Rabat.

**8. CIO' CHE S.M. NON DICE AL SUO POPOLO.** *Noticias del Sahara, 01.08.* mette in luce il falso contenuto nel discorso del Re, dal punto di vista economico. Al contrario dei dati edulcorati forniti, l'economia del Marocco rischia il tracollo e sta a galla solo grazie a massicci interventi internazionali, parte dei quali esplicitamente motivati dal tentativo di evitare lo scoppio di una 'primavera araba' anche a Rabat. Da 6 anni lo stato di precario equilibrio è sostenuto dagli aiuti. Il Qatar ha accordato 4 aiuti per progetti specifici, oltre a 1.250 milioni di \$ ciascuno per 5 anni per sostegno generale all'economia, in cambio del probabile acquisto delle quote ex francesi di Maroc Telecom. Nel 2012 4 Paesi del Golfo (il Qatar stesso, Arabia Saudita, Kuwait ed EAU) hanno versato altri 1.250 milioni di \$ per 5 anni per infrastrutture territoriali. Il FMI apre crediti per 6.2 milioni di \$ in due anni. Inoltre l'Arabia Saudita versa 400 milioni di \$ per progetti stradali e ricostruzione di quartieri fatiscenti di Casablanca. ed il FMI versa, a supporto del debito, 5 milioni di \$ per 2 anni e l'UE 890 milioni di € per investimenti e altri 167 per sostegno all'agricoltura (in questo caso le citazioni sono da *Jeune Afrique, 01.08, Tanger Info, Hablemos del Sahara e Arab Press qualche giorno prima*). Intanto, secondo *Arab press, 07.07.* il Marocco sarebbe in competizione proprio con l'Algeria per massicci acquisti di sistemi d'arma moderni dalla Russia ! Ci si domanda: finanziati come?

### 9. MISURE D'ORDINE PUBBLICO. LA PRESSIONE DEI CLANDESTINI PER PASSARE IN SPAGNA. SOSPETTI SU RABAT.

Il Governo, su evidente direttiva reale, tenuto conto della concomitanza tra l'Anniversario della salita al Trono e della Festa Eid el-Fitr di fine Ramadan, per paura di attacchi terroristici (come in Tunisia, dove sono state adottate misure analoghe) mette sotto controllo le Moschee e ribadisce il divieto, per gli *Imam*, di svolgere attività politica o sindacale. (*Jeune Afrique, 23.07.*). Finita la visita di Felipe VI senza incidenti, capaci di turbare gli idilliaci rapporti Mohamed-Felipe, entrambi felicemente VI, la pressione alla barriera di Melilla sfocia in un nuovo assalto da parte di disperati subsaharani, che sperano, così, di entrare in Spagna/Europa. Il tentativo, però, è stato frustrato da un banale incidente: le reti metalliche sono state sostituite da altre, a maglia molto più fine, dove è molto più difficile trovare appigli per piedi e mani. Ma un numero di crescente di clandestini cerca di forzare le barriere che separano le *enclaves* spagnole in Africa dal Marocco. Attorno a Ferragosto la *Guardia Civil* e la marina spagnola ne hanno bloccati 430 al muro, mentre altri 470 sono stati rintracciati quando già erano riusciti ad attraversare lo Stretto, nei pressi del Possedimento britannico di Gibilterra. (*Jeune Afrique 14.08.*)

A questo proposito, Ignacio Cembrero su *El Mundo, 18.08.*, analizza anche da questo punto di visto i rapporti Marocco/Spagna. Secondo un ex alto ufficiale dei Servizi Segreti di Rabat, i periodici 'assedii' della barriera di Ceuta e di Melilla, come le ondate di sbarchi in Andalusia (o a Gibilterra britannica) rispondono ad una strategia che riceve ordini dall'alto e sfrutta rapporti diretti tra i comandi dei servizi ed i trafficanti di uomini. Negli stessi giorni, un ricercatore del Real Istituto Elcano afferma al *New York Times* che il Marocco adotta 'controlli flessibili', che utilizza per fare pressioni sulla Spagna nei momenti che Rabat ritiene opportuni. In questo momento, come dice esplicitamente l'ex MAE di Rabat, il Re si è molto irritato per l'inizio di ricerche petrolifere alle Canarie, atto che ha giudicato 'unilaterale e non amichevole'. L'Ambasciatore di Rabat all'ONU, che non perde occasione per sostenere che questo organismo dovrebbe avere, sul Sahara occidentale, un atteggiamento 'imparziale' (dicendo, implicitamente, che non considera tale l'azione di Ross), cosa che non manca di irritare notevolmente Mohamed VI, tanto più ora, vigilia della ripresa dell'indesiderata Missione.

**10. ALTRE NOTIZIE SULL'ATTIVITA' DI SUPPORTO AI TERRORISTI.** Nei giorni in cui la propaganda monarchica fa uno sforzo per coinvolgere il Polisario, nell'accusa di sostegno al terrorismo internazionale, nuove circostanziate accuse vengono rivolte proprio al regime di Rabat, da *Freedom Support (21.07)*, *Le Courier d'Algerie (14.07)*, *Diaspora Saharawi (14.07)*, che intervista un ex ufficiale dei Servizi Segreti di Rabat, *La liberte (Algeria)*, *Le Matin, Demain, Sahara INFO di tutto il periodo (ben 14 pezzi e citazioni)* e la rivista marocchina d'opposizione moderata *Yabladi*. Testate più filo governative marocchine, come *Sahara Info, Maroc Hebdo*, in parte anche *Yabladi*, cercano invano di documentare un inesistente legame tra il Sahara Occidentale e il sedicente *Esercito Islamico in Iraq*.

**Del resto sono ben 7 i pezzi che tentano di mettere in relazione il Polisario con il volo algerino da poco caduto in Mali ! (tranne un pezzo di Jeune Afrique ed uno di Yabladi, la fonte di tutti questi pezzi è sempre l'agenzia francese AFP).**

## IL MONDO COI SAHARAWI

### AFRICA

**ALGERIA.** L'Assistente del Presidente, ed ex Segretario dell'FLN, Abdul Aziz Bajadam, riafferma che per l'Algeria la questione del Sahara Occidentale è una posizione di principio, non negoziabile e di cui andare fieri. Al contrario il Marocco conduce un'aggressione contro i suoi vicini, usando la droga per minare mente e salute della gioventù.

**EGITTO.** Un gruppo di una decina di giornalisti egiziani, da Algeri, si reca ai Campi dei Rifugiati. Il loro intento dichiarato è di contribuire a spezzare il silenzio di una parte della stampa araba sulla vicenda del Sahara Occidentale.

**KENIA.** Conferenza dell'Ambasciatore RASD, Abba Almud, all'Università di Nairobi, Dipartimento Relazioni Internazionali, sul tema: 'Decolonizzazione: il caso del Sahara Occidentale'.

**LESOTHO.** Con una dichiarazione congiunta la RASD ed il Regno del Lesotho riaffermano l'impegno comune per la fine della fame e dell'ingiustizia in Africa.

**SWAZILAND.** A Ezfulwini, capitale del Regno, la delegazione RASD per la 7a. Conferenza dell'UA su: 'L'informatica al servizio dell'integrazione africana' ha vari incontri bilaterali.

**SUDAFRICA.** Il Presidente della Commissione Esteri del Parlamento sudafricano, Moises Masangu, aprendo i lavori alla presenza della Ministra degli Esteri, afferma che l'ONU deve condurre in porto il referendum sull'autodeterminazione dei Saharawi, ricevendo il consenso dei Parlamentari presenti.

**TANZANIA.** Celebrata a Dar Es Salaam la Giornata della Donna Africana, presenti rappresentanze ufficiali di 14 Paesi e di 8 Movimenti femminili. Sottolineato il ruolo importante delle Donne Saharawi anche in questi campi, come dimostra la permanenza di 3 giorni della Commissaria UA agli Affari politici, Dlatini Zuma, nei Campi dei Rifugiati, recentemente.

**ZIMBABWE E NAMIBIA.** La Commissione congiunta per la cooperazione e le attività bilaterali, copresieduta dai due Ministri degli Esteri ribadisce che va implementato il piano di pace per il Sahara e che il Marocco deve permettere il referendum al più presto.

## AMERICHE

**ARGENTINA.** 1. Il coordinatore dell'Associazione degli Studenti Argentini d'origine araba, FISARAB, Nestor Suleiman, afferma che il Marocco non vuole che si sappia che cosa succede davvero nei Territori Occupati. 2. Alla prossima XIII Mostra dei cortometraggi saranno presenti anche documentari sulla situazione del Sahara Occidentale. 3. La radio Gran Rosario, dell'omonima città, rende omaggio al popolo saharawi nel quadro delle trasmissioni settimanale 'Legami con il mondo arabo'. 4. La Facoltà d'Economia dell'Università di Buenos Aires, in collaborazione con altre istituzioni accademiche, quali la Libera Cattedra sul Sahara del Plata e l'Università dell'Arizona, USA, organizza un Seminario sulle 'Relazioni globali in un mondo che cambia', con quasi 250 appuntamenti in 3 giornate. 5. Esponenti della Libera Cattedra sul Sahara Occidentale e del Dipartimento Internazionale dell'Università de La Plata ricevono l'illustre docente dell'Università di Santiago de Compostela, Carlos Ruiz Miguel, cui conferiscono un diploma d'onore per il lungo impegno a favore del popolo saharawi. Egli dona alla Cattedra copia del suo ultimo libro appena pubblicato.

**CILE.** L'Associazione cilena di Amicizia con la RASD emette una netta presa di posizione contro il massacro del popolo palestinese ad opera dell'Esercito Israeliano.

**COLOMBIA.** Il senatore Jorge Enrico Rodiedo chiede al Governo di cessare di sostenere il colonialismo marocchino.

**CUBA.** Inchiesta tra gli studenti saharawi della Scuola di Medicina Latinoamericana de La Habana. 'Ci sentiamo come a casa nostra, siamo Trattati come dei figli'. I giovani saharawi frequentano la scuola dal 1976 e dal 1977 Cuba mantiene permanentemente una *équipe* medica di una decina di persone nel Sahara.

**ECUADOR.** Il MAE F. Patino, assieme al Rappresentante saharawi in America Latina, Ahmid Baricalla, annuncia l'apertura della sede ufficiale dell'Ambasciata RASD a Quito. Qui si terrà, nel 2016, il Vertice America del Sud/Africa, con la presenza dei 53w Paesi africani e dei 12 Sudamericani.

**MESSICO.** 1. Il Partito Rivoluzionario Istituzionale, al Governo, riceve i Saharawi delle Delegazione al Consiglio dell'Internazionale Socialista, confermando pieno appoggio alla causa saharawi. 2. Lo stesso avviene con i dirigenti del Partito Rivoluzionario Democratico. 3. La Segretaria Generale dell'UNMS ricevuta al Ministero degli Esteri da un alto funzionario, responsabile per Africa e Medio Oriente, che ringrazia per l'appoggio sempre mantenuto alla lotta dei Saharawi. 4. Il Forum contro la tortura, indetto dalla Rete Messicana Integrata, tratta l'argomento del Muro nel Sahara Occidentale. 5. La Cattedra indipendente dell'Università del Messico sui 'conflitti visti dall'interno' realizza un seminario sulle voci e le testimonianze del popolo saharawi dall'esilio. 6. Visita ufficiale del Delegato saharawi in Messico, Ali Ahmed Mulay all'Università e dalle Istituzioni dello Stato di Queretero.

**NICARAGUA.** L'Ambasciatore RASD a Managua, Suliman Taeb Henan, partecipa in forma ufficiale alle celebrazioni per il 35° Anniversario della vittoria del Fronte Sandinista, esaltando le strette relazioni tra le due Nazioni sorelle. Incontra, in colloqui bilaterali, i Capi delegazione (Presidente, Vice o ex Presidente) di, Salvador, Venezuela, Cuba, Honduras, Panama, Guatemala.

**PERU'.** 1. Gli allievi di una scuola superiore del circondario di Lima entrano nella campagna promossa da artisti saharawi e stranieri 'Un fiore per ogni mina' che prevede di sostituire, nei pressi del Muro, ad ogni ordigno mortale un innocuo fiore di cartapesta. In una giornata di mobilitazione sono stati predisposti più di 200 grandi ed inoffensivi fiori bianco/rossi. 2. Il Presidente dell'Associazione d'Amicizia M. Azcueta Goorostiza annuncia l'adesione di un'altra scuola di Lima al programma 'un fiore per ogni mina' e la decisione, effettuata con referendum, di intitolare un corso al 'Sahara Libre'. 3. Il Presidente del Comitato Parlamentare di sostegno al Popolo Saharawi, Ricardo Sánchez Silva, intervistato dalla prima Radio del Perù, Radio PP, ricorda che da Ban Ki-moon a vari esponenti saharawi si afferma che il 2015 deve essere l'anno decisivo, anche se 'al momento, l'opinione pubblica è distratta dagli avvenimenti in Ukraina ed in Medio Oriente'. E' sempre più chiaro che che il 2015 vedrà o la soluzione del conflitto, o la ripresa della lotta armata in Nord Africa'. 4. Ricardo Sánchez Silva, intervistato da *Radio Exitosa, Lima, 20.08.*, afferma: 'Il Governo di Rabat commette genocidio del popolo saharawi'.

**URUGUAY.** 1. A Montevideo, sentita partecipazione di Saharawi e Sudamericani alla cerimonia funebre per la scrittrice Maria Elsa Raymundo. Gli amici si sono separati 'dal suo corpo, ma non dalla sua luce'. 2. Firmato, a Montevideo, il Protocollo per un Accordo quadro di cooperazione tra la RASD e l'Uruguay. 3. Delegazione del Polisario, guidata dalla Segretaria Geerale dell'UNMS, Fatma Mhadi, a Montevideo, al Seminario internazionale (presenti 28 Paesi) dell'Alleanza Riformista su: 'Combattere le disegualianze'. Il Seminario applaude l'esperienza saharawi di parità tre i sessi. 4. La delegazione è ricevuta dal Presidente José Mujica, che conferma il pieno appoggio del suo Paese alla causa saharawi e chiede uno sforzo per una soluzione. La delegazione vede anche l'ex Presidente e prossimo candidato Tabare Vázquez, la candidata del Fronte Amplio de Izquierda, Monica Xavier, Vivian Pilar, già presidente mondiale dei Giovani socialisti, le delegazioni di Messico, Argentina, El Salvador, Regno Unito, Svezia, Olanda, Iran, Oraq, Brasile e Germania. 5. La *first lady* Lucia Topolonsia, a sua volta, chiede che cessino le sofferenze del popolo saharawi.

**VENEZUELA.** 1. Presso l'Ambasciata della RASD, con il contributo attivo della Società Venezuelana dei Poeti, serata di solidarietà con il Sahara, con la partecipazione di 10 poeti locali e saharawi. 2. Delegazione del Polisario a Caracas al Congresso del Partito Socialista Unico de Venezuela, con altri 30 Paesi, Incontro col Presidente Nicolás Maduro Moro. 3. Il Ministro degli esteri, Elias Java, riceve il Ministro RASD per l'America Latina, Haj Ahmed Baricalli, cui conferma 'il sostegno incondizionato alla lotta per la libertà e l'indipendenza'.

## PACIFICO ED INDIANO

**AUSTRALIA.** L'Associazione Australiana d'Amicizia con il Sahara occidentale pubblica un ampio documento su 'La guerra dimenticata nel Sahara occidentale', in 5 parti, reperibile su *you tube*.

**GIAPPONE.** 1. L'ex Premier ed attuale leader del Partito Democratico, all'opposizione, chiede che il Giappone sostenga con più forza l'ONU per giungere alla pace nel Sahara Occidentale, con il referendum sull'autodeterminazione e condanni il Marocco per i diritti umani. 2. Pochi giorni dopo, 4 Senatori e Deputati al Parlamento di Tokio, inviano una lettera per chiedere l'autodeterminazione del popolo saharawi, in lotta da 39 anni, ricordando un passo analogo di altri 5 MP nel 2013.

## EUROPA

**DANIMARCA.** Protesta per l'arresto del giornalista (v. articolo)

**FRANCIA.** 1. Il sindaco di Vierzon (regione parigina) riceve i 10 bambini saharawi che passeranno nella zona le vacanze estive. 2. A Tours il sindaco, ricevendo i bimbi, auspica un maggiore impegno francese alla ricerca di un soluzione, per la difesa dei diritti umani e l'aumento degli aiuti materiali. 3. A Bagnolet, iniziativa di **boicottaggio** delle conserve di pomodoro della marca AZURA, spacciate per marocchine, ma prodotte (da aziende agricole di proprietà della famiglia reale) nella zona di Dakhla occupata. Gli organizzatori diffondono materiale che spiega sia la realtà dell'occupazione e delle violazioni dei diritti umani, sia la frode alimentare commessa falsificando l'origine del prodotto, pratica condannata anche dall'ONU.

**GERMANIA.** Il Rappresentante del Polisario in Germania partecipa alle Giornate del Gruppo Parlamentare CDU-CSU della *premier* Merkel sull'Africa ed ha molti contatti con esponenti politici e altri diplomatici presenti (Congo, Mauritius, Rwanda, Burkina Faso, Togo, Capo Verde, Gibuti)

**MALTA.** Il Primo Ministro di Malta, Joseph Murad, riceve il Segretario dei Giovani saharawi Mohamed Zen, nell'isola a capo della delegazione dei Giovani del Polisario al Festival Giovanile della YUSI (Giovani socialisti) e conferma pieno appoggio alla causa della libertà saharawi. Il Rappresentante del Polisario incontra vari altri esponenti politici dell'Isola.

**REGNO UNITO.** 1. *Adaka-UK* chiede nuovamente al Marocco di porre fine a maltrattamenti e torture nelle prigioni del Marocco. 2. Un mese dopo denuncia ancora la persecuzione dei giornalisti saharawi (la cui professione è veramente pericolosa) con gli arresti indiscriminati e di quelli stranieri con le espulsioni sistematiche. Il Marocco cerca di garantirsi il monopolio dell'informazione

**SVEZIA.** *La voz del Sàhara en Argentina, 04.07.*, pubblica uno studio del Rappresentante del Polisario in Svezia, Alliyen Kentaoui dal titolo: 'Chiavi per un contributo dell'UE alla soluzione del conflitto nel Sahara Occidentale'.

**SVIZZERA.** Parlando, a Ginevra, alle giornate dell'impegno antimperialista, il Segretario Generale dell'UJSARIO, Mohamed Sidi Ahmet afferma: 'la situazione dei giovani saharawi è preoccupante. 25 anni dopo la firma dell'armistizio, la società internazionale si mostra incapace non solo di imporre il referendum, previsto dagli Accordi, ma neppure di garantire il rispetto dei diritti umani: non c'è da stupirsi che crescano le posizioni favorevoli al ritorno alla guerra'.

## SPAGNA

**ANDALUSIA.** 1. La Capitale Siviglia è sede dell'annuale marcia (la 19<sup>a</sup>) per la pace nel Sahara Occidentale, cui hanno partecipato migliaia di Saharawi e Spagnoli. L'Arcivescovo riceve i bambini saharawi ospiti, affermando: 'la Spagna non può dimenticare il suo debito nel Sahara in conflitto'.

2. A Cordoba le 13 Associazioni che gestiscono il Programma Municipale '*Solidarietà, impegno di tutti*' chiedono alla Giunta garanzie sul mantenimento dell'impegno finanziario, che continua da 15 anni, con risultati enormi (26 centri educativi nel Sahara, 182 insegnanti, 237 corsi per 3.400 bimbi). 3. Sempre a Cordoba, i bimbi ospiti partecipano alla *XXII Festa del Rifugiato*. 4. A Siviglia, all'Università, Prima edizione delle Giornate Internazionali su: '*Saharawi: l'autodeterminazione dei popoli e quella delle donne*'. In tre giorni, ben 14 eventi, con decine di qualificati oratori saharawi ed internazionali su temi assortiti: pace, impegno sociale, salute, diritti umani, ricerca scientifica e quella storica, ecc. 5. Alla prossima XI Mostra del Cinema sociale, sarà presentato 'L'immagine del Sud' con opere sul Sahara. Le iniziative nelle Università di Malaga e Huelva ed in altre località andaluse. 5. Ad Algeciras corteo per la liberazione dei detenuti politici davanti al Consolato del Marocco e per la realizzazione del referendum. 6. A Ciclana de la Frontera mostra fotografica commentata sul 20 recenti casi di vittime delle mine marocchine, dal titolo: '*Ascolta il silenzio*'.

**ARAGON.** L'Osservatorio aragonese sui diritti umani pubblica un opuscolo con un saggio su 'I conflitti nel Sahara ed in Palestina'.

**BALEARI.** 1. La sindachessa di Ibiza accoglie ufficialmente una delegazione del Polisario in visita nell'Arcipelago. 2. La Presidente del Consiglio delle Isole, Margarita Duran ed altri esponenti locali, ricevono, nel Consolato del Mar, sede ufficiale storica, i 97 bimbi saharawi con le famiglie e le associazioni che sostengono l'impegno dell'accoglienza, che continua ininterrotto dal 1987.

**CANARIE.** 1. Il Presidente del Consiglio Nazionale Saharawi (Parlamento), Jatro Aduh, giunge nell'Arcipelago per una visita ufficiale di 3 giorni. Previsti incontri con Presidente del Parlamento Regionale, col Cabildo di Tenerife, il Sindaco di La laguna, ed altre autorità ed associazioni locali. 2. Tra l'altro egli afferma: 'Se non ci lasciano un'altra soluzione, non esiteremo a ricorrere alle armi'. 3. Il Parlamento Canario gli ribadisce 'sostegno senza riserve' alla lotta del suo popolo. 4. All'Università estiva di Maspalomas, il programma è centrato su: 'Pace mondiale e soluzione dei conflitti' con ben 23 eventi con docenti, professionisti, giornalisti, esperti. 5. A Santa Cruz de Tenerife folto corteo: 'Accogliamo i loro sorrisi, lottiamo per i loro diritti' sui diritti umani, la liberazione dei prigionieri, contro il Muro ed il furto delle risorse. 6. **A.I.** assieme al Presidente dell'Ass. Canaria Amici dei Saharawi, Alberto Negrin, organizza a Santa Cruz de Tenerife un seminario internazionale sulla situazione dei Diritti Umani nei TT.OO. 7. Il sindaco di Santa Lucia delle Canarie, riafferma piena solidarietà alla lotta del popolo saharawi e per combattere il silenzio mediatico annuncia il prossimo invio di una delegazione di giuristi, giornalisti ed osservatori. 8. Manifestazione presieduta dal Rappresentante del Polisario Hamdi Mansue e dal Presidente del Coordinamento tra le Istituzioni solidali (FEDISSAH) Carmelo Ramirez, per chiedere che il popolo saharawi possa finalmente esercitare il suo diritto all'autodeterminazione. **Al contrario**, spiace rilevare che degli oltre 100 invitati ad una cena offerta dal Consolato marocchino nelle Canarie, tra imprenditori ed autorità politiche nessuno abbia sentito di dover sollevare la questione saharawi.

**CASTILLA-LA MANCHA.** Sono oltre 300 i bambini saharawi in arrivo in questa regione per '*las vacaciones de paz 2014*'.

**CASTILLA Y LEON.** Lutto nell'Associazione d'Amicizia coi Saharawi di Segovia, per la morte del noto attivista Luis Yuguero, animatore di tutte le iniziative della regione.

**COMUNITA' DI MADRID.** 1. Nella Capitale, presentato il libro di Pablo Ignacio De Dalmares (giornalista ed ex direttore di TVE): '*Il deserto immaginato*' sull'Africa occidentale spagnola nella letteratura della madre patria ed in quella saharawi. 2. Sempre nella capitale, tavola rotonda su: 'Donne saharawi dalle due parti del Muro', con presenze dai territori Occupati e da quelli liberati.

**COMUNITA' VALENZIANA.** Il responsabile delle relazioni internazionali della Comunità riceve il delegato saharawi per la regione, che ringrazia per relazioni, risalenti a vecchia data e che migliorano ogni giorno.

**GALIZIA.** 1. Il sindaco di Vigo, ricevendo i bambini saharawi in vacanza, ribadisce che la Spagna deve assumersi le sue responsabilità storiche, politiche e giuridiche verso il Sahara Occidentale. 2. I bambini saharawi giunti complessivamente in regione per le vacanze sono 326. Normalmente sono ricevuti da autorità locali, rappresentanti del Polisario e delle Associazioni d'Amicizia. 3. A Pontevedras grande successo della Giornata di documentazione sulla situazione nel Sahara Occidentale.

**MURCIA.** 1. Il Presidente del CNS (Parlamento) compie una visita ufficiale, ospite del collega murciano, Francisco Celdran Vidia, il quale ricorda come il Parlamento della Murcia abbia votato, negli anni, ben 13 Mozioni e Risoluzioni sul Sahara, dal diritto all'autodeterminazione alla recente vicenda dal giornalista arrestato. 2. L'Amministrazione autonoma dona due fuoristrada ed una berlina dell'autoparco regionale, con cui partecipa alla prossima *carovana de paz*, che si prefigge di portare nei Campi dei Rifugiati ben 29.000 tonn. di aiuti alimentari, vestiti, medicinali e materiale scolastico, per sopperire parzialmente alla diminuzione degli aiuti delle Istituzioni internazionali. 3. Il delegato in Regione, Mohamed Mustafa Lobiti incontra le principali autorità regionali, per rafforzare la cooperazione. 4. Il sindaco di Las Torres de Cotillas, esponente del PP e dirigente ospedaliero, ribadisce al rappresentante del Polisario l'impegno a contribuire 'ad alleviare le sofferenze del popolo saharawi'.

**PAESI BASCHI.** Ad Alava (Euzkadi) costituito l'Osservatorio basco per i diritti umani e contro la sottrazione delle risorse, per far circolare in modo più vasto le notizie relative.

## ITALIA

**\*ROMA.** I 20 bimbi saharawi ospiti a Manziana (Roma) e Formia (Latina) sono ricevuti in Senato a cura dell'Intergruppo parlamentare di solidarietà. Il Presidente dello stesso, sen. Stefano Vaccari chiede al Governo che l'Italia dia un contributo sostanziale per l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi e per la difesa dei diritti umani. Qualche settimana dopo, l'iniziativa si è ripetuta alla Camera dei Deputati, dove la Presidente Laura Boldrini ha assicurato il suo impegno su un tema che è ben noto anche per la sua passata esperienza di portavoce in Europa dell'ACNUR. \*Mentre a SESTO FIORENTINO, per decisione dell'Amministrazione Comunale i 10 piccoli saharawi ospiti della città per le vacanze, ricevono la cittadinanza: lo stesso avverrà in futuro, fino a quando - dice il sindaco - non esisterà uno Stato saharawi indipendente'. \*Il Consiglio Comunale di S. Giuliano Terme (FI) vota unanime una mozione per un maggiore impegno dell'Italia sul Sahara, nel semestre di Presidenza europea. \* A Coverciano (FI) i giovani saharawi ospiti di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano sono ospitati dal Centro Tecnico della Federcalcio, dove incontrano dirigenti e calciatori di ieri e di oggi. Tra i calciatori, il famoso Giancarlo Antonioni, che gioca a calcio con loro, firma palloni ricordo e scrive un articolo per la stampa locale, tra cui *La Nazione, 04.08. ed altri giornali locali*. Viene anche messa all'asta, per raccolta

fondi, una sua vecchia maglia della nazionale. \* Marina di Pisa. I bambini saharawi sono ospiti d'onore ad un Concerto del noto cantante Manu Chao, che dedica loro il suo noto pezzo 'clandestino' e si schiera a fianco del popolo saharawi 'fino alla vittoria'.

## BREVI

### ANCORA SULLE MINE

Su *Hablemos del Sahara*, 04.07. un nuovo articolo, circa un anno dopo il precedente, racconta la storia delle ragazze saharawi, che, addestrate ed equipaggiate dalla ONG britannica AOAV, in 8 anni hanno bonificato 24 milioni di mq. di deserto, eliminando oltre 22.000 ordigni abbandonati dai Marocchini.

Intanto il Governo della RASD conferma ufficialmente, alla Terza Conferenza mondiale di verifica sull'andamento dell'applicazione **dell'accordo internazionale** contro le mine e le bombe a grappolo, in corso a Ginevra, che il Paese aderisce e sostiene fermamente l'accordo per l'abolizione e promuove le attività di sminamento.

### L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA INVIA UNA MISSIONE NEL SAHARA OCCIDENTALE.

Il Consiglio dell'Internazionale Socialista, svoltosi a Città del Messico, decide l'invio di una missione di *fact finding* nel Sahara Occidentale. La Missione, di cui è già stata data comunicazione ufficiale a Rabat si svolgerà al più presto possibile. La proposta ha trovato particolare sostegno nelle delegazioni dell'ANC (Sudafrica), SWAPO (Namibia), Partito Indipendentista portoricano, Fronte Sandinista del Nicaragua e lo spagnolo PSOE. La Segretaria Generale dell'UNMS aveva lanciato un appello, con cui chiedeva all'I.S. un impegno più concreto e pressante.

Anche in questo caso, come nel Vertice dell'Unione Africana, I Presidente Abdelaziz ed il Ministro degli Esteri Salem Ould Salek sollecitano un impegno reale ed urgente, che porti a risultati non aleatori, anche per scongiurare il ritorno alle armi.

### LA CORTE PER I DIRITTI UMANI CONDANNA DI NUOVO LA SPAGNA.

Il Tribunale Europeo per i Diritti Umani di Strasburgo, dopo aver condannato la Spagna per non aver accolto numerosi Saharawi richiedenti asilo politico, rinnova la condanna di Madrid, perché in un caso, riguardante 30 persone, avrebbe deciso di procedere all'espulsione, nelle more *dell'iter* processuale. La sentenza afferma che Madrid non può procedere, fingendo d'ignorare che c'è un procedimento in corso, del cui ritardo è responsabile lo stesso governo spagnolo.

### I VERI NODI DELLA QUESTIONE.

La giornalista canaria Txema Santana pubblica su *Guin Guin Bali 09.07*, un ampio articolo su quali siano, secondo lei, i veri ostacoli per raggiungere la pace, nel Sahara Occidentale. Ancora una volta –sostiene- l'ONU, di fatto, rinvia ogni decisione, senza prendere posizione nel merito. Ciò perché Paesi come USA, Francia, Russia, Regno Unito (tutti membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, su 5 membri totali) oltre a India e Spagna, guadagnano vendendo armi alle due parti in causa. La Cina, così, ha gioco facile nel rovesciare al mittente, per esempio alla Francia, le accuse sui diritti umani (che non osserva in Tibet, a sua volta). Molti altri Paesi, tra cui, di nuovo, l'India, ma anche Germania, Norvegia, Francia e Australia (al di là di formali distinguo, a volte) lucrano tutti sul commercio illegale delle risorse saharawi da parte del Marocco.

### CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA MINURSO.

Il Rappresentante del Segretario ONU presso la MINURSO, l'austriaco Wolfgang Weisbrod-Weber, alla scadenza del suo Mandato, visita i Campi, per accomiarsi dalla popolazione e dalle autorità saharawi. Egli è ricevuto anche dal Presidente Abdelaziz. A breve gli subentrerà la canadese sig.ra Kim Boiduc. Ad entrambi, i calorosi saluti del Fronte Polisario. A Weisbrod-Weber sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto, alla sig.ra Boiduc auguri di buon lavoro, con la speranza di rapidi successi. L'ultimo atto della sua Missione, l'austriaco lo compie con un incontro col Presidente Abdelaziz, accompagnato da Mahamed Haddad, delegato del Polisario preso la MINURSO stessa.

### LA XV SAHARA MARATHON

A Londra la britannica ONG **SANDBLAST** per la promozione dei diritti umani nello sport, lancia, con una serata di gala a cui erano presenti molti sportivi e gente dello spettacolo, il progetto '40 atleti per la Marathon', con l'obiettivo di allestire una propria squadra di maratoneti, di 40 componenti, cioè con un atleta per ciascun anno di lotta dei Saharawi, ma anche di raccogliere le 40.000 sterline necessarie per finanziare la spedizione di tutte queste persone. *Testimonial* del progetto e presentatori del gala, sono stati la giornalista sportiva australiana Laura Cathery ed il collega della BBC Robin Denselow. La parola d'ordine è sempre: 'corri per il Sahara'. La Sandblast firma attività pro saharawi, ne sponsorizza gli atleti e gestisce un centro nella *wilaya d' Ausert*.

### I SAHARAWI PERDONO UN ALTRO AMICO

E' improvvisamente deceduto, nella sua casa nella Rioja, l'attore di origine biscaglina, Alex Angulo, di appena 61 anni, grande amico e sostenitore della causa saharawi e del FiSahara, da quando, nel 2010, partecipo' con una sua interpretazione. Nelle carriere ebbe tre *nomination* al Premio Goya, uno dei massimi della cultura spagnola. Alla famiglia sincere condoglianze di vari esponenti Saharawi.

### SAHARA E PALESTINA: STESSA SITUAZIONE

In un'intervista al cileno *El ciudadano*, 21.07., Nestor Suleiman coordinatore della **FIARAB**, Ass. tra le Entità di origine araba in America Latina, reduce da due soggiorni nel Sahara, sia nelle zone liberate, sia nei Territori Occupati, afferma: 'La situazione dei Palestinesi sotto Israele e quella dei Saharawi nei Territori Occupati dal Marocco è uguale. Stesso uso provocatorio dei coloni, stesso uso terroristico della forza. Non a caso, uno dei consiglieri militari del Re è un Ebreo marocchino, addestrato in Israele. Quando sono stato nei T.O., ho subito controlli polizieschi mai avuti prima, in vita mia: 5 giorni di pedinamenti, controlli, interrogatori continui, minacce. Ero praticamente prigioniero. Per i Saharawi è ancora peggio, perché è così' sempre, ogni giorno. In pratica, ripeto, una vita da prigionieri, senza dignità umana né rispetto, senza lavoro né protezione sociale'.

**ANNUNCIATO ARTifariti 2014. IL CERVANTES APRE UNA SEDE AD EL AAYUN.** Il Comitato organizzatore ha reso noto il bando per l'VIII edizione degli Incontri Internazionali 'Arte e diritti umani', dal tema 'Abattere il Muro', che si terrà nei Territori Liberati dal 1° al 10 Novembre p.v. Il termine per la presentazione dei progetti alla Giuria Internazionale è fissato al 19 settembre prossimo. Intanto, all'annuale Assemblée, tenutasi a Logrono (Rioja), l'Esecutivo dell'Istituto Cervantes per la lingua e a cultura spagnola, ha deliberato l'apertura di due nuove sedi, una a S. Antonio (Texas° e l'altra a El Aayun, Territori Occupati. Per quest'ultima resta da chiarire a quali autorità spagnole sarà soggetta e con che rapporto con quelle marocchine d'occupazione.

**INFORTUNI DELL'INFORMAZIONE SPAGNOLA SULLE CARTE GEOGRAFICHE.** Il mondo della solidarietà spagnolo denuncia e protesta su due 'infortunati' non ammissibili nel mondo della divulgazione e dell'informazione. In entrambi i casi sono pubblicate cartine del Marocco che inglobano il Sahara occidentale nel territorio del Regno! L'infornuto è grave specie per i 'luoghi' dove si è verificato: il primo nel quadro di un'esposizione a Granada, pomposamente denominatasi 'parco della scienza' e che, quindi, dovrebbe verificare meglio che cosa 'insegna'. L'altro sul quotidiano *El*

*Pais digital*, che da qualche tempo pubblica un inserto dal titolo, che così diventa pesantemente sarcastico: 'Dove si trova il Sahara?'. Le proteste si sviluppano a Granada e, soprattutto, per via elettronica sul quotidiano.

**ROSS STA PER RIPARTIRE? MOHAMED NON VA AL SUMMIT.** In ambienti ONU si rende noto, ad agosto, che la missione di Christopher Ross in Nord Africa starebbe per riprendere, con una visita in regione per il mese d'ottobre. L'annuncio ha chiaramente lo scopo di smentire anche l'ennesima provocazione da parte marocchina, dove la stampa stava iniziando a sostenere che l'inviato di Ban Ki-moon sarebbe stato sul punto di rassegnare l'incarico. La ripresa della Missione, al contrario, va inquadrata con la ripetuta affermazione del Segretario Generale ONU che è ora di dare una svolta decisiva alla ricerca di una soluzione al conflitto nel Sahara.

Forse anche in relazione a ciò, Mohamed VI ha annunciato di non partecipare all'imminente Vertice USA/Africa. Voci insistenti, mettono in relazione quest'assenza ai messaggi, fatti pervenire dal Dipartimento di Stato, secondo cui Obama sarebbe sempre più orientato a scegliere, se costretto a farlo, l'intero continente, che si mostra compatto sulla questione saharawi, anziché il Sovrano di Rabat, sempre più solo sulla questione Sahara. *Guin Guin Bali*, 19.08., annuncia addirittura l'anticipazione a settembre della Missione di Ross.

#### LA BANDIERA DELLA RASD AI CONFINI DEL MONDO

L'Alpinista cileno non ben identificato Jesus Climber (esiste però un gruppo alpinistico internazionale che compie azioni dimostrative, come questa) ha pubblicato recentemente una sua foto, in cui, sulla cima della montagna più alta del Mondo, l'Everest, esibisce una bandiera della Repubblica Araba Saharawi Democratica, intendendo, in questo modo, rendere omaggio alla lunga lotta per l'indipendenza del Popolo saharawi.

Ma la bandiera saharawi e relativo materiale informativo hanno raggiunto un altro 'confine del mondo'. Infatti, nell'Università della città di Ushvaia (Terra del Fuoco, la più meridionale delle città del mondo) si è tenuta un'iniziativa sul Sahara occidentale, nel Centro Australe di Indagini Scientifiche, con il prof. Norberto Cansani, direttore del Centro, e Javier Surasky, della Libera Cattedra dell'Università *La Rábida*. La notizia su *Poemario etc. e Voz del Sáhara in Argentina*, 07.07.

Non ha potuto, invece, esibire la 'sua' bandiera per le rigide norme del mondo ufficiale dello sport, l'atleta saharawi Laila Traby Amaidan, giunta terza ai Campionati Europei d'Atletica Leggera a Zurigo, nella gara di corsa sui 10.000 m. Ella corre per la nazionale francese.

**NUOVE INFORMAZIONI SULLE RELAZIONI TRA LA CORTE DI RABAT, LA DROGA ED IL TERRORISMO.** Oltre alle informazioni, in gran parte già note e ripetute all'Università estiva di *Boumerdiés* (v.), il quotidiano algerino *El Maould*, 16.08., ed *Espia digital*, 17.08., riportano con ricchezza di particolari, il fatto che i Servizi d'Informazione degli Stati Uniti, da settimane, hanno aperto indagini sulle relazioni tra Alti Comandi marocchini, compresi membri dell'*entourage* e, forse, della stessa famiglia reale, con i Capi di organizzazioni terroristiche, tra cui *Jihad e Unità*, che Rabat finanzia con i proventi del traffico di droga. Gli investigatori USA così hanno appreso i retroscena di un patto tra gruppi terroristici del Sahel, narco trafficanti ed Alti Ufficiali Marocchini (viene ripetuto: compresi parenti del Re), in funzione anti algerina. Gli 007 USA hanno appreso di vari incontri di questo tipo, che provano il coinvolgimento di Rabat con la mafia della droga ed i gruppi terroristici operanti nell'area. Un accordo specifico riguarda la montatura di provocazioni anti saharawi, organizzando nuovi rapimenti di osservatori e operatori umanitari stranieri, nei Campi della zona di Tindouf (come già successo, ricordate la vicenda dell'italiana Orrù e dei due spagnoli rapiti con lei?). In questo quadro rientra anche il sequestro, ancora in corso, di 7 agenti consiliari algerini nella città di Gao in Mali.

Recentemente, esponenti USA hanno ripetutamente espresso soddisfazione per l'attività e l'impegno dell'Algeria nell'area del Maghreb e non è più un mistero che si svolgano periodici incontri tra funzionari ed agenti dell'antiterrorismo degli Stati Uniti e di Algeri, anche in relazione alla situazione della Libia. Le accuse al Marocco su droga, destabilizzazione dell'area e sostegno al terrorismo sono ribadite dal Ministro RASD per la Ricostruzione dei territori Liberati ad un *Forum* indetto dal danese *DK News*, 20.08.

**Il III Congresso dell'UESARIO.** Subito dopo l'Università estiva, nella *wilaya* di Ausert, si tiene in Congresso dell'Unione degli Studenti del Polisario, con oltre 500 delegati e 200 ospiti stranieri delle delegazioni di molti Paesi europei ed africani, e, tra i Paesi Arabi, d'Algeria, Mauritania, Palestina e Giordania. Questi ospiti stranieri danno vita ad una vera e propria Conferenza di solidarietà. Al Congresso viene deciso il piano di lavoro per i prossimi quattro anni, perché l'occupazione e repressione non riescono a fiaccare la volontà di lotta dei giovani saharawi, come dice il documento finale, che lancia anche un appello ai giovani perché si arruolino nell'Esercito Popolare di Liberazione nazionale. Al termine dei lavori è eletto, dopo ballottaggio, il nuovo Segretario generale, Brahim Mohamed Mulay. L'UESARIO invia lettere a tutte le organizzazioni giovanili del mondo per illustrare i risultati del Congresso e informare sulla nuova dirigenza.

## HANNO PARLATO DEI SAHARAWI:

1. *Cambio* 16, 29.06, intervista il rappresentante in Spagna dell'UNMS, Jadiyah El Mohtar, che dice: 'L'occupazione è un incubo che dura da 40 anni'.

2. *Diario de Uruguay*, 01.07. Intervista il poeta saharawi Ahmed Bachir, che afferma: 'Dovunque ci sia un Saharawi, subito sorge la denuncia delle condizioni in cui vive il suo popolo'.

3. *S. Borondin noticias* (Canarie), 10.07. Intervista il Presidente del CNS Jatro Aduh, in visita ufficiale, che riafferma: 'La sola soluzione è l'autodeterminazione. Noi abbiamo ancora le armi, l'unità del nostro popolo e la voglia di combattere, se necessario'.

4. *Pambazuka press* 15.07., celebra il 10° anniversario della sua pubblicazione con un numero speciale sul Sahara Occidentale, 'ultimo problema di decolonizzazione in Africa', con contributi di specialisti africani ed europei.

5. *Vice News*, 19.07., trasmette una serie di *dossiers* sui vari aspetti della guerra nel Sahara, con il titolo: '*La guerra nel Sahara nel dimenticatoio*'. Spazio anche alle accuse al Marocco di traffico di droga e complicità con gruppi terroristici. [E' una rete d'informazione internazionale, base a Londra, creata nel 1994, presente in 30 Paesi, con 8 milioni di spettatori. Un gruppo di redattori, mesi fa, visitò sia i Territori Occupati, sia quelli liberati. Chiamata anche *Face News*].

6. *El diario*, 20.07., 'Così mettono in prigione gli attivisti dei diritti umani in Marocco', dedicato a Felipe VI, al PPE ed al PSOE.

7. *Desde el Atlantico*, 20.07. Mentre in Spagna cresce la disoccupazione, l'Unione Europea regala al Marocco 67 milioni di € per lo sviluppo di una agricoltura che fa concorrenza a quella spagnola.

8. *El dia de Carmona*, 23.07. Il giornale andaluso intervista l'attivista dei diritti umani Hassana Aalia, che sostiene: 'Il Marocco uccide i ragazzi e violenta le donne saharawi'.

9. *Poemario*, 24.02., articolo di Ali' Salem: 'I tentativi marocchini di non prender atto della situazione, propongono solo soluzioni impossibili (l'autonomia), sono un vicolo cieco, senza uscita'.
10. *El libre pensador (Colombia)*, 26.07.[ripreso da *Poemario*],lunga intervista ad Abdelaziz, sulla sua vita e sulle prospettive del conflitto. Il Presidente racconta l'infanzia nella colonia spagnola. Quando Madrid repressesparando un corteo indipendentista, il 17.06.1970, egli si unì alla lotta. Poi la lotta armata contro il Marocco e la tregua, mai diventata vera pace. L'ipotesi di ritorno alla guerra non spaventa i Saharawi: se è possibile la pace, meglio, ma se sono costretti, sono pronti.
11. *Diario critico*, 26.07., articolo del commentatore di Bilbao Inaki Anasagasti, con una sarcastica ricostruzione del viaggio di Felipe VI a Rabat, che conclude: 'Se la Spagna fosse una repubblica, un viaggio simile non si sarebbe fatto'.
12. *Radio Provincial de Cordoba (Argentina)*, ne *El club de la Plata*, 27.07., ogni domenica una 'colonna' sul Sahara Occidentale.
13. *Pambazuka*, 27.07., Jules Créton analizza il Movimento dei Berberi nel quadro delle lotte democratiche in Marocco.
14. *I.Anasagasti.blog*, 28.07.. Il commentatore domanda: 'Ma Felipe ha posto a Mohamed la domanda sui diritti umani?' La risposta è un secco NO. (ripreso da *Por un Sàhara libre*)
15. *Jeune Afrique*, 11.08. Sorprendente pezzo sul Sahara, in quanto sposa acriticamente le tesi reali sull'autonomia e nient'altro.
16. *Guin Guin Bali*, 12.08. Sui sequestri, in Algeria, di droga di provenienza marocchina.
17. *Unione Europea/Mondo Arabo*, 03.08. *Blog* a cura di Roberta Papaleo, con ampia analisi delle possibili obiezioni legali della Corte Europea all'Accordo sulla Pesca.
18. *Radio Inédita (Cordoba, Argentina) e Radio del Sur (Caracas)*,17.08. speciale settimanale su 'Notizie dal Sahara Occidentale'.
19. *Rebellion (blog della Virginia, USA)*, 22.08. intervista il Presidente dell'Associazione Marocchina dei Diritti Umani in Spagna, che afferma: 'il Marocco è un paese in cui i diritti umani sono violati in modo sistematico'.
20. *Radio Chiclana, Cadice, Andalusia*, 22.08. intervista due vittime delle mine, che affermano: 'le mine causano perdite spaventose tra i civili'.
21. *Equipo mediatico*, 22.08., il Rappresentante del Fronte Popolare di Liberazione Palestinese, reduce da Boumerdès (V.) ribadisce: 'Per noi Palestinesi è naturale essere al fianco dei Saharawi'.

## EUCOCO 2014 A MADRID

Mentre il Comitato organizzatore è al lavoro per definire tutte le questioni ancora sospese, giungono le prime informazioni sull'annuale conferenza di solidarietà coi Saharawi:

\* Città MADRID, come deciso l'anno scorso.

\* Località: UNIVERSITA' COMPLUTENSE DI MADRID, FACOLTA' DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE CITTA' UNIVERSITARIA.

Il modo più facile per giungervi è METRO linea 6 (circolare), stazione Ciudad Universitaria. Ricordiamo che si tratta di uno spazio vigilato, per cui occorre essere in possesso fin dall'inizio dei documenti d'accesso.

\* Programma di massima: - 14 e 15 NOVEMBRE: CONFERENZA  
- 16 NOVEMBRE: CORTEO PER LE STRADE DI MADRID

\* Costo iscrizione: €180, per i materiali della Conferenza e la cena ufficiale. Da versare mediante bonifico all'IBAN bancario che si trova nel sito.

\* Scadenza iscrizione: entro 15 ottobre (per predisporre i documenti d'accesso, come detto)

\* Per ogni ulteriore informazione e per IBAN: v. sito: [www.eucomadrid.org](http://www.eucomadrid.org)



**"LA SOLA LOTTA CHE SI PERDE E' QUELLA CHE SI ABBANDONA: PER QUESTO NON CEDEREMO MAI**

**"ATTENZIONE:** quando già una parte significativa dei testi era pronta, un *virus* (probabilmente) ha reso impossibile l'apertura del *file*. Abbiamo cercato di recuperare tutto ciò che è stato possibile, ma qualche notizia potrebbe essere andata irrimediabilmente perduta. Ce ne dispiace molto.